TORINO
Anno 71 - Num. 136
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
9 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

2

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il controllo sulle coste di Spagna

Accordo di massima fra le quattro Potenze

Esclusione della Russia e diritto di rappresaglia - Viva reazione tedesca a una ignobile campagna della stampa inglese

Serenità e calunnie

Il raggiungimento di un accordo di massima sulla crisi del Comitato di controllo in seguito alle aggressioni del *Barletta* e del *Deutschland*, non può non essere salutato con compiacimento da quanti hanno a cuore la pace d'Europa. Se la diplomazia inglese si è fatta, logicamente per la funzione assuntasi in seno al Comitato, l'iniziatrice di una complessa attività, alla calma e al realismo della concordante politica italo-tedesca spetta il merito essenziale di una volontà di conciliazione che ha impedito il concatenarsi di avvenimenti irreparabili, come era nei piani di Valenza istigata da Mosca.

Le linee del compromesso sono quel che sono; si prestano a critiche e a diverse interpretazioni; ogni atto diplomatico non può essere giudicato che all'esperienza dei fatti. Nell'accordo vi sono delle elasticità che il Comitato dovrà aver cura di rendere meno flessibili; vi sono delle incongruenze, come quella delle zone di riparo; tuttavia due punti sembrano ben precisi: la Russia viene lasciata da parte senza sotterfugi; il diritto alla rappresaglia in casi eccezionali di aggressione, e tipico era quello del *Deutschland*, è ammesso, sia pure coll'obbligo collaterale di una giustificazione verso il Comitato di Londra. L'impunità di fatto, che è quella che conta per i criminali, non è agevolata secondo le intenzioni del governo del *Front Populaire*: occhio per occhio, dente per dente; ripetendosi un attacco quale quello di Ibiza, la rappresaglia seguirebbe immediata e inesorabile, senza provocare subito una crisi dell'organo giuridico-diplomatico londinese, che invece sarebbe chiamato ad esaminare.

Il peggio è evitato, forse è prevenuto per eventuali incidenti futuri; così si può sintetizzare una prima impressione sul compromesso. Le dure prove di questi giorni hanno dimostrato che, ad eccezione delle bande bolsceviche operanti in Ispagna, uomini per cui la catastrofe generale è preferibile al destino che implacabilmente li attende, e all'influenza dei programmi torbidi della diplomazia sovietica trascinante a rimorchio alcuni gruppi influenti di Parigi, nessuna grande potenza vuole arrivare alla guerra.

Ma evidentemente ciò non basta; la storia ci insegna che i conflitti sono avvenuti indipendentemente dai desideri e dalle aspirazioni di popoli e di governanti, quando si è intessuta una rete di errori e di colpe, magari spesso contro ogni coscienza dei pericoli bellici minacciati, i fucili ed i cannoni finiscono per sparare da sè. Purtroppo dobbiamo constatare che la psicosi di guerra non viene curata affatto; l'atmosfera è continuamente avvelenata mentre non si ha il coraggio di guardare in faccia la realtà per eliminare le cause del profondo disagio.

Così per la Spagna, che da un anno è il crogiuolo ardente di passioni e di rivalità, i dirigenti responsabili delle cosidette democrazie cercano di sottrarsi al dilemma: o la vittoria di Franco o l'anarchia bolscevizzante. E siccome la seconda alternativa è inammissibile per l'equilibrio, per lo stesso principio di *statu quo* nel Mediterraneo, bisognerebbe risolversi per la prima soluzione, tanto più che i nazionali hanno sempre offerte le più ampie assicurazioni sia in politica interna sia di fronte alle conseguenze esterne del loro successo. Credere a combinazioni intermedie non è dar prova di lungimiranza; appoggiare in infiniti modi, come sta accadendo da mesi e mesi prima e dopo la costituzione del Comitato di non-intervento, la resistenza morale e materiale dei rossi significa cronicizzare una situazione la quale è gravida ad ogni istante, e ce ne siamo accorti anche dieci giorni or sono, delle incognite più minacciose. Sarà capace il nuovo *Premier* d'Inghilterra, quel sir Neville Chamberlain che ha saputo osservar freddamente e combattere la pervicacia in direttive utopistiche, di imprimere un nuovo orientamento alla politica dell'Inghilterra, le cui indecisioni sono state un fattore determinante dei perturbamenti ai quali abbiamo assistito?

L'opera degli organi responsabili non ci può far perdere di vista le ignobili campagne di stampa che seguitano nei fogli gialli d'oltre Manica. Alla calunniosa voce dell'invio di armi germaniche alle popolazioni abissine (le quali sono peraltro fedeli e tranquille sotto la nostra bandiera che controlla tutti i confini) i giornali tedeschi rispondono per conto loro con una decisione estrema. E' l'asse Roma-Berlino che costituisce la mira preferita; ma è un asse ormai di acciaio temprato. La visita di von Blomberg ha spezzato l'accusa insidiosa di una diversa valutazione da parte della *Reichswehr* delle capacità militari italiane; è lo stesso Maresciallo che in parole misurate e inequivocabili ha espressa la sua opinione sui mezzi tecnici e sullo spirito delle Forze Armate, cura e sintesi del lavoro quotidiano del Duce e del Partito. Il Popolo italiano sa quel che vale sul terreno militare; dopo un venticinquennio di saggi luminosi in Europa e in Africa, all'indomani di un'impresa senza precedenti e mentre i Legionari scrivono pagine di eroismo in Ispagna, l'Italia ha l'orgoglio di fissare negli occhi tutti i grandi popoli da pari a pari; ma, come ieri, l'ingratitudine di chi avevamo salvato dalla sconfitta, leggemmo soddisfatti i giudizi di chi ci aveva combattuto in campo aperto, così oggi ci fa piacere il giudizio di un Soldato che rappresenta le virtù di una Nazione disciplinata e guerriera, di una Nazione con cui abbiamo stretto vincoli di un'amicizia incrollabile ad ogni menzogna, ad ogni calunnia.

Alfredo Signoretti

Soluzione soddisfacente

Berlino, 8 notte.

Stamane l'ambasciatore Von Ribbentrop ha conferito nuovamente col Führer. Da fonte attendibile si apprende che oggetto di questo colloquio non è stato soltanto la crisi causata dal bombardamento del «Deutschland» ma anche altre questioni fra cui la campagna condotta contro la Germania da una parte della stampa britannica e che proprio negli ultimi giorni ha assunto veramente più che proporzioni scandalose.

La crisi provocata dalla proditoria aggressione dei velivoli bolscevichi è dunque risolta. Ne dà notizia l'Agenzia Ufficiosa del Reich in un laconico telegramma da Londra. Si precisa che è stato raggiunto fra le quattro Potenze un accordo pratico a seguito del quale l'Italia e la Germania potranno eventualmente tornare al Comitato di non ingerenza e riprendere il servizio di controllo internazionale nelle acque spagnole.

A questo accordo si è giunti essendo stata in linea di principio accettata la richiesta dei Governi di Roma e Berlino di rinforzare uno dei punti principali delle proposte inglesi; si riserva cioè alla Potenza le cui navi venissero aggredite il diritto di prendere essa stessa direttamente le misure del caso indipendentemente dalla consultazione delle altre tre; si riserva cioè il diritto di reagire immediatamente alla aggressione il che non ha nulla a che fare con atti di rappresaglia veri e propri.

I giornali si compiacciono della soluzione e non mancano di rilevare che anche in questa occasione Italia e Germania hanno dimostrato con i fatti di essere animate da effettivi, sinceri propositi di pace. Gli stessi giornali pubblicano poi la relazione ufficiale del comandante delle unità navali germaniche dislocate nelle acque spagnole sul bombardamento del «Deutschland».

Il documento non contiene elementi nuovi. In sostanza vi si dimostra:

1) Che si tratta di una aggressione premeditata e proditoria.

2) Che la corazzata tedesca non solo non aveva sparato contro i velivoli rossi ma si trovava in completo riposo, prova ne sia che parte dell'equipaggio era raccolta nella mensa di sopracoperta.

3) Che era impossibile scambiare il «Deutschland» per una nave spagnola nazionale.

Manovre britanniche

Oggetto di pepati commenti sono le panzane del *Daily Herald* che non solo vuol fare credere che l'Italia abbia profittato della situazione per mandare in Spagna dei volontari (da dieci a quarantamila); ma arriva al punto di affermare che Blomberg ha approfittato della sua visita a Roma per dichiarare che la Germania non approva la politica spagnola dell'Italia fascista.

«Si tratta, osserva una nota ufficiosa, di volgari banalissime menzogne. Il tentativo di turbare i rapporti fra Berlino e Roma è così trasparente che non vale la pena occuparsene».

Il foglio laburista può consolarsi di non essere solo. Un altro giornale è riuscito a batterlo in pieno; anzi, a battere un primato di malvagia idiozia. Alludiamo alle «informazioni» del *Sunday Chronicle* il quale ha avuto la sfrontatezza inqualificabile di scrivere che il Führer ha venduto quantitativi di fucili agli indigeni che combattono contro la dominazione italiana in Etiopia e che un vapore tedesco carico di materiale bellico è diretto al porto di Hodeida.

«E' chiaro — commenta il *Deutsche Dienst* che ci troviamo dinanzi ad un ennesimo quanto vano tentativo di silurare l'amicizia italo-germanica. I mezzi adoperati dal foglio britannico sono talmente grossolani che quasi vien fatto di ringraziare colui che li ha escogitati. Infatti, un sistema più sicuro per compromettere il buon nome di certa stampa d'oltre Manica non poteva essere trovato. Bisogna proprio convenire che l'ideale politico gioca sovente dei brutti tiri».

L'organo delle forze armate rincara la dose.

«Si tratta — scrive — di una menzogna ridicola e infame, assurda e malvagia».

Il settimanale britannico nell'intento evidente di seminare la zizzania ha lanciato una balla che costituisce una offesa per i milioni di lettori a cui essa era dedicata. Infatti la balla appartiene a quella categoria che potrebbe trovare un certo credito soltanto per un pubblico di deficienti. Resta tuttavia la perfida intenzione. Però non ci sono parole per stigmatizzarla, soprattutto in quanto non ci si è peritati di tirare in campo il Führer, di presentarlo come un trafficante clandestino di armi al servizio di tribù africane e non africane.

Chi sono gli ignobili trafficanti

Concludendo, la *Boersen Zeitung* scrive che un briciolo di verità può esserci nella informazione dell'obdomadario inglese, e, cioè, che effettivamente ci siano ancora dei trafficanti che forniscono armi e munizioni a bande abissine. In ogni caso è certo che le autorità militari d'Etiopia ne sono al corrente.

Il giornale afferma che le panzane del *Sunday Chronicle* sono assurde anche per il fatto seguente. Durante la campagna abissina la Germania tenne un atteggiamento di assoluta neutralità, mentre proprio in quel periodo vi erano paesi che fornivano ad Hailè Selassiè armi e munizioni.

Tutti i giornali riproducono dichiarazioni di elogio delle forze armate italiane fatte dal Maresciallo Von Blomberg a Manlio Morgagni, dell'*Agenzia Stefani*. Alcuni colgono l'occasione per sottolineare l'efficienza delle forze armate dell'Italia fascista.

Parole di ammirazione ha il collaboratore navale del *Berliner Tageblatt* per la nostra Marina.

«In quattordici anni di Regime Fascista — scrive il contrammiraglio Brueninghaus — la flotta italiana è diventata una delle più potenti del mondo».

La stampa berlinese si scaglia poi contro la congettura tendenziosa di certi fogli parigini e londinesi secondo cui fra Italia e Germania sarebbe stata conclusa una specie di alleanza militare.

«Ma quante volte bisogna dirlo e ripeterlo — scrive il *Lokal Anzeiger* — che il Duce ed il Führer non vogliono saperne dei vecchi sistemi guerrafondai? L'asse Roma-Berlino, è un asse di politica positiva. Contro un solo pericolo, mira. E' il pericolo di Mosca da cui è minacciata la intera civiltà occidentale».

Vice

Le proposte franco-sovietiche non hanno avuto fortuna

Parigi, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è largamente occupato stamane della situazione internazionale. Delbos ha informato i colleghi dello stato dei negoziati intorno al problema spagnuolo, della recente sessione ginevrina in rapporto dell'accordo intervenuto con la Turchia circa il Sangiaccato di Alessandretta, delle conversazioni avute a Bruxelles con Van Zeeland e Spaak, del viaggio di von Blomberg a Roma e della situazione nei Balcani e nell'Europa centrale.

Sul tono e sull'esito di questa lunga esposizione, gli informatori ufficiosi sono estremamente parchi di ragguagli. La sola informazione sicura che si possegga concerne la risposta francese al progetto britannico sul controllo e il senso di essa è che Parigi, di fronte all'opposizione del Foreign Office e dell'ammiragliato, abbandona la propria richiesta di estendere il controllo ai 27 Stati del comitato di Londra e si accontenta che l'accordo resti limitato alle quattro grandi potenze occidentali. Per giustificare questa ritirata gli informatori ufficiosi spiegano che fin dal febbraio scorso la Russia, «non avendo in Spagna interessi diretti» (sic), aveva rinunciato a far partecipare la propria flotta al controllo delle coste della penisola e che, dato tale precedente, il prolungamento della sua astensione è perfettamente comprensibile. Qualunque sia il valore della spiegazione, la assurda pretesa franco sovietica è stata messa da parte e questo è l'essenziale. Da altre informazioni si apprende comunque che, ad accordo raggiunto, la Francia si riserverebbe di riprendere la proposta in forma attenuata consigliando la creazione di una flottiglia di scialuppe armate a bordo delle quali si imbarcheranno degli osservatori internazionali e quindi anche russi. Ma non è possibile dire se questa nuova idea sia stata messa in circolazione unicamente per mascherare il ritiro di quell'altra o se domani, concluso l'accordo sul controllo, dovremo realmente assistere ad una nuova offensiva franco sovietica per l'allargamento del medesimo.

Circa l'accordo in sè le prospettive sembrano da stamane notevolmente migliorate. Gli inglesi vorrebbero mantenuto in linea di principio l'obbligo della consultazione obbligatoria immediata tra le quattro flotte qualora una delle loro navi subisca un'aggressione. Ma nel caso di aggressioni manifeste e flagranti implicanti la legittima difesa essi ammetterebbero ora che una pattuglia di controllo di qualunque nazionalità abbia la facoltà di procedere immediatamente di propria iniziativa ad atti di rappresaglia a patto di fornire nello spazio di 24 o 48 ore la giustificazione del proprio operato.

Le giuste domande dell'Italia e della Germania sarebbero dunque state sostanzialmente accolte e il controllo potrebbe ormai esercitarsi senza troppi timori di aggressioni premeditate in base alla sicurezza preventiva dell'impunità. I due primi articoli dell'accordo riguarderebbero l'allargamento delle zone di sicurezza previste e le garanzie imposte a Valencia e a Salamanca. Sull'uno come sull'altro la discussione non è stata soverchiamente dura. Si attende d'altra parte che le due capitali spagnuole aderiscano senza difficoltà alla domanda rivolta loro dai Quattro e non lesinino sulle garanzie desiderate. La sola obiezione che il tenore dell'accordo giustifichi è che fra l'esistenza delle zone di sicurezza e gli altri due punti contemplati a Londra persiste una certa contraddizione. Riconoscere, sia pure per allargarle, delle zone di sicurezza non equivale forse ad ammettere che all'infuori di esse la sicurezza non esiste? Che valore hanno le garanzie richieste alle due parti in lotta quando si delimitano dei perimetri che dovrebbero fungere da asili per le navi adibite al controllo? Se queste navi sono inviolabili, esse dovrebbero esserlo ovunque. Ma se si assicurano loro delle zone di rifugio, tanto vale dire che fuori di lì l'aggressione è lecita. Si sarebbe forse dimenticato che l'aggressione contro il *Deutschland* venne giustificata appunto dicendo che le acque di Ibiza non si trovavano nella zona assegnata alla nave tedesca? Da quanto precede è facile misurare il carattere imprescindibile del diritto alle rappresaglie reclamato da Berlino e da Roma. Senza il riconoscimento di tale facoltà nel l'eventuale aggredito, l'accordo sul controllo si risolverebbe in una commedia.

I viaggi di Von Neurath a Belgrado e del colonnello Beck a Bucarest vengono intanto seguiti in queste sfere con malcelata inquietudine. Sul conto del primo, il *Temps* tiene a professarsi sicuro che la Jugoslavia, pur disponendosi a sviluppare i suoi rapporti economici col Reich, non modificherà in nulla la propria linea politica. Sul conto del secondo i dubbi sono permessi, non ostante l'intervista accentuatamente francofila che Costantino Bratiano ha dato oggi all'*Intransigeant*. Il brindisi intesofilo e leghista pronunciato da Re Carlo sarebbe il risultato delle energiche pressioni fatte a Bucarest e a Varsavia dalla Francia, la quale, se dobbiamo credere a Pertinax, sarebbe giunta a minacciare i due Governi di tagliare loro i fondi per le rispettive spese militari. Ma altro sono le parole e altro i fatti; e le insistenze di Beck, la politica personale di Re Carlo, il lavorio diplomatico di Roma e di Berlino non sembrano promettere a Parigi sonni tranquilli.

Concetto Pettinato

Stalin destituisce il creatore dell'aviazione russa

Il tragico circolo vizioso delle rivolte e delle repressioni - Impressionanti riconoscimenti del fallimento bolscevico

Varsavia, 8 notte.

Questi ambienti politici e giornalistici sono sotto l'impressione della nuova ondata di terrore e di arresti scatenatasi nell'U.R.S.S., e che non risparmia neppure i membri del Governo.

Il ventesimo anniversario della rivoluzione sovietica verrà perciò festeggiato da coloro che hanno

IVAN ALKSINS

soppresso quasi tutti gli iniziatori del movimento rivoluzionario e quasi tutti i seguaci di Lenin. Stalin, in tale occasione, presenterà il bilancio fallimentare della politica sovietica in tutti i campi, rendendone naturalmente responsabili quanti fino allora, saranno stati spediti all'altro mondo dalle rivoltelle degli agenti della Ghepeù e che perciò non potranno difendersi.

L'ultima seduta dell'esecutivo del Partito comunista è stata in proposito rivelatrice, in quanto che i partecipanti hanno ammesso senza riserve il fallimento completo dei metodi finora seguiti dagli organi del Partito. Il discorso pronunciato da Molotoff ha pienamente impressionato e turbato gli ambienti politici di Mosca, disorientando completamente il popolo russo che ha avuto così la sensazione precisa del crollo completo delle teorie bolsceviche finora considerate come la panacea per tutti i mali. Le dichiarazioni di Molotoff, poste in relazione agli arresti in massa avvenuti nei giorni scorsi, rivelano la tragica situazione in cui si è venuto a trovare il tanto decantato paradiso sovietico. Molotoff ha denunciato, dinanzi a Stalin e agli altri membri dell'esecutivo del Partito senza reticenze gli abusi e le frodi commesse dai funzionari dello Stato. Lo Stato viene frodato — ha egli dichiarato — dalla grande maggioranza dei cittadini, siano essi comunisti o no, ai quali l'interesse dello Stato è completamente estraneo.

E' lecito dedurre dalle stesse dichiarazioni degli uomini responsabili della politica sovietica che le masse del popolo russo non sentono il bolscevismo; e coloro che ne sono gli assertori, nella grande maggioranza, non fanno che trarre profitto personale, il maggiore possibile.

Il ventesimo anniversario della rivoluzione bolscevica dovrebbe coincidere, secondo la volontà espressa dall'esecutivo di Mosca, con una ripresa in grande stile dell'attività del Comintern. Molotoff, nel suo discorso, ha preannunciato questa nuova fase della attività rivoluzionaria del Comintern, sottolineando che il bolscevismo si sta preparando a nuove lotte e che è ormai alla vigilia di nuovi importanti avvenimenti rivoluzionari del mondo.

All'ultima ora giungono notizie di arresti operati fra i funzionari del Commissariato degli esteri, fra cui numerosi capi ufficio, prontamente sostituiti da uomini nuovi reclutati fra i seguaci di Stalin.

La più clamorosa, tuttavia, destituzione della giornata è quella del creatore dell'aviazione militare sovietica Ivan Alksnis. E' costui l'ideatore delle note formazioni di paracadutisti, armati di bombe e di mitragliatrici leggere, ai quali è affidato l'arduo compito di scendere alle spalle del nemico, per sorprenderlo e costringerlo a battersi tra due fuochi. Si tratta, in verità, di una novità tattica che molto ha assai interessato gli studiosi di cose militari. Il motivo del «siluro» sarebbe questo: l'Alksnis era amico intimo del vicecommissario Gamarnik, suicidatosi, come si sa, pochi giorni addietro.

A questo sarebbe abbinato un secondo e non meno clamoroso siluro, di cui per oggi si ha notizia; si tratterebbe di un'altra personalità del mondo politico-militare, Aronstam, consigliere politico del maresciallo Blucher.

Si afferma questa sera da Mosca che gravissimi movimenti di rivolta sono scoppiati in varie guarnigioni dell'Unione. I reparti della Ghepeù, incaricati di trarre in arresto alti ufficiali accusati di trotzkismo, sono stati invece dai rivoltosi passati per le armi. In una cittadina nei pressi di Mosca, soldati e operai hanno preso di assalto la locale caserma della Ghepeù e, dopo averla cosparsa di petrolio, vi han dato fuoco. Venticinque funzionari sono periti tra le fiamme; alcuni hanno cercato di salvarsi buttandosi dalla finestra, ma sono stati tosto finiti dalle pallottole dei rivoltosi.

Un complotto militare è stato scoperto a Odessa; sono stati operati circa duecento arresti. Un reggimento sarebbe stato decimato.

A Kiew, infine è stato arrestato un amico intimo di Jagoda, tale Baliski, che da dieci anni era capo della Ghepeù dell'Ucraina.

Spaventosi ragguagli si hanno da quei pochissimi che sono riusciti ad evadere dai campi di concentramento ed a passare il confine. Le fucilazioni senza ragione, e senza procedimento penale, sono un avvenimento quotidiano. Centinaia e centinaia di innocenti, ai quali talvolta si fa la sola accusa di non resistere alle spaventose fatiche della deportazione e dell'assurdo lavoro cui sono fatti soggiacere, vengono uccisi.

«Ho visto con raccapriccio — narra uno di questi fuggiaschi — impiccare uomini e donne che, stremati dalla stanchezza, non riuscirono a continuare nel lavoro e chiedevano pietà e riposo».

Il Regime per i rurali

Venti posti permanenti di ricovero per i mietitori — L'assicurazione sulla vita per mondariso e mietitori

Roma, 8 notte.

Per il vivo interessamento del Ministro Segretario del Partito e del Ministro dell'Agricoltura e foreste, a cura della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si stanno costruendo venti posti permanenti di ristoro e di ricovero per i mietitori e lavoratori agricoli addetti ai lavori stagionali. Tali posti che comporteranno una spesa complessiva di 3 milioni di lire e che mano a mano che entreranno in funzione sostituiranno i locali provvisoriamente adibiti a tale scopo nello scorso anno avranno la seguente dislocazione: cinque in Puglia, due in Lucania, quattro in Calabria, otto in Sicilia, e uno nel Lazio.

Ogni posto di ricovero e di ristoro avrà camerate distinte per uomini e donne, sarà munito di un ambulatorio e di una guardia medica, di sala di riunione di moderne cucine, di refettorio e di modernissimi impianti igienici e di docce. Presso ognuno di essi funzionerà inoltre, al fine di una efficace tutela e di un proficuo controllo della mano d'opera di transito un ufficio sindacale.

Gli otto posti di ricovero e di ristoro che funzioneranno nelle province siciliane saranno altresì dotati di vaste e comode tettoie da adibirsi a ricovero e alla custodia degli animali da soma di cui i lavoratori locali si servono per recarsi da una zona all'altra nella stagione della mietitura.

Ogni posto sarà dotato da un minimo di duecento a un massimo di quattrocento letti. Si può conseguentemente affermare che attraverso il funzionamento dei nuovi venti posti di ristoro e di ricovero costruiti tutti in muratura secondo le esigenze dell'igiene e muniti di ogni conforto sarà possibile dare ricovero ogni notte a ben 5000 mietitori e provvedere giornalmente alla somministrazione del vitto a 10.000 lavoratori. Buona parte della massa d'opera addetta alla mietitura del grano potrà pertanto fin dalla presente campagna beneficiare della nuova attrezzatura che si svilupperà nei prossimi anni in modo da portare sollecitamente nel breve spazio di un triennio o di un quadriennio in tutte le provincie e in tutti i comuni di elevata migrazione alla sostituzione dei posti provvisori con locali stabili e permanenti rispondenti a tutti i bisogni e a tutte le necessità.

Una tale opera voluta dalla Confederazione dei lavoratori agricoli e che il vivo interessamento del Ministro Segretario del Partito e del Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha permesso di realizzare, merita di essere segnalata e sottolineata sia perchè rivolta a parecchie centinaia di migliaia di lavoratori come per il definitivo e completo assetto che dà a una delle più tipiche attività assistenziali del Regime a favore della categoria lavoratrice rurale.

Il *Foglio di disposizioni* numero 820 del Segretario del P. N. F. reca:

1) Nel palazzo del Littorio, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e l'Ente nazionale fascista hanno stipulato con l'Istituto nazionale delle assicurazioni una convenzione in base alla quale viene estesa ai lavoratori dell'agricoltura adibiti ai lavori di monda e trapianti del riso l'assicurazione contro il rischio di morte che garantisce una indennità di lire 10 mila. Alla liquidazione dell'indennità si provvede secondo le istruzioni che all'uopo impartirà la Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura.

Analoga convenzione è stata stipulata per garantire il pagamento di una indennità nella stessa misura di quella prevista dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nei casi di morte causata da malattia o disgrazia accidentale riportata durante il periodo di occupazione a lavori di mietitura o di trebbiatura. Alla liquidazione dell'indennità si provvede secondo le istruzioni che all'uopo saranno impartite dalla Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura.

2) Segnalo l'iniziativa della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura di bandire un concorso inteso a stimolare e valorizzare l'opera dei direttori di aziende rappresentati dalla Federazione nazionale fascista impiegati di aziende agricole e forestali. Autorizzo i Segretari federali a farsi rappresentare nelle commissioni giudicatrici provinciali. Tra gli elementi di giudizio deve essere valutata l'opera svolta dai direttori di aziende per la diffusione fra le masse rurali dei principi fondamentali del Fascismo e del regime corporativo e per la loro elevazione culturale e tecnica.

3) Il Comitato per la piccola industria istituito presso la Confederazione fascista degli industriali, ha iniziato il suo funzionamento ponendo allo studio un primo gruppo di problemi riguardanti le piccole aziende industriali: credito, trasferimenti in A. O. I., assegnazioni di lavori, anticipi di materie prime estere per le piccole industrie esportatrici, disciplina dei concorsi a premio, questioni previdenziali, organizzazione delle industrie delle minuterie metalliche, ecc.

La Mostra delle colonie estive

Un'adunata di Donne fasciste

Tutte le provincie rappresentate - 50 treni - Oltre 60.000 partecipanti

Roma, 8 notte.

Entro il corrente mese di giugno avrà luogo a Roma in occasione della Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia una grande adunata di Donne fasciste di tutta Italia.

E' questa la prima adunata del genere per la visita a una Mostra dedicata unicamente alle donne nella quale potranno avere esse che ne beneficiano una visione complessa e unitaria delle realizzazioni e di tutto quanto il Regime ha attuato per la tutela della maternità e la difesa della razza. Alle colonie estive il Partito ha infatti sempre dedicato tutte le più assidue cure ed anche recentemente il Ministro Segretario del Partito ha dato disposizioni per incrementare al massimo tale istituzione — voluta dal Duce — per la quale tutti i bambini, particolarmente durante il periodo delle colonie estive affinano l'intelligenza e ritemprano il fisico. Manifestazione più gentile quindi di questa adunata di donne in occasione della Mostra non poteva prepararsi. Nè d'altra parte la possibilità di convenire a Roma poteva essere concessa a poche. Ecco perchè le organizzazioni femminili del Partito, le Massaie rurali e le Giovani italiane sono state chiamate a prestare la loro collaborazione attuando un vasto lavoro preparatorio nelle rispettive sedi. Ogni provincia sarà presente con una larga rappresentanza di donne.

Per questa eccezionale affluenza alla Capitale tutti i compartimenti ferroviari hanno in questi giorni concretato il programma dei treni speciali che saranno diretti a Roma. Oltre ai settimanali treni popolari alla stazione Termini e a quella suburbana giungeranno speciali convogli, la maggioranza dei quali partiranno nella notte stessa. Si calcola che oltre 50 treni giungeranno a Roma; se si considera che ogni convoglio reca circa mille viaggiatori, oltre 60 mila persone saranno presenti a Roma.

Rapporto di Starace a Federali

Roma, 8 notte.

Secondo quanto era stato annunciato con Foglio di disposizioni numero 819, il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto nel palazzo del Littorio ai Segretari federali di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Siena, Terni, Viterbo.

IL TRONCO GONDAR-DEBARECH. Attraversamento della Valle Messal Dengià.

LE CALOROSE ACCOGLIENZE DEL CAIRO A NAHAS PASCIA' reduce da Ginevra e Montreux.

La Mostra celebrativa della vittoria imperiale

Roma, 8 notte.

Si sta ordinando nella sede del museo coloniale a villa Umberto, la mostra celebrativa della vittoria imperiale. L'apertura della mostra nella nuova sede romana, avverrà verso la fine del corrente mese. Un reparto celebrerà l'Impero nella volontà, nel pensiero e nell'azione del Capo e sarà particolarmente dedicato alle strade tracciate nel nuovo territorio africano, mentre un'altra sala conterrà i ricordi dei precursori e dei pionieri e degli esploratori. Ecco Bottego, Giulietti e tanti altri. Ultime della lunga serie Franchetti e Ugo Ferrandi che con una cinquantina di fedeli tenne alta e immacolata la bandiera tricolore sul basso Giuba contro migliaia di nemici; poi la conquista dell'Eritrea: Agordat, Cassala, Halhai, Senafè. Di contro Dogali, Amba Alagi, Macallè, Adua. E la conquista della Libia e la sistemazione e la organizzazione militare e civile, dalle prime gesta dei marinai di Umberto Cagni all'odierna valorizzazione di Italo Balbo.

Un'ampia sala sarà dedicata alla parabola storica che, dal trattato di Versaglia va alla Marcia su Roma. Ed eccoci ai documenti contemporanei, dalle palesi manifestazioni delle provocazioni abissine alle rivendicazioni. Il secondo periodo della mostra documenta infatti la conquista e la fondazione dell'Impero, l'avanzata e le battaglie, le frasi del Duce consacranti la meravigliosa epopea: «*La vita e la volontà fasciste hanno piegato le cose. Questa guerra di popolo è stata vinta dal popolo*».

Una parete sarà tutta coperta di armi, strumenti bellici forniti all'imperatore barbaro e schiavista, per la gioia e con la complicità di diplomatici che già segnavano gli eserciti italiani distrutti e i resti rigettati in mare. Bene in evidenza i marchi di fabbrica perchè il ricordo abbia i suoi indirizzi precisi. Numerosi cimeli, preziosi gli uni, curiosi gli altri, a documentazione delle dure battaglie combattute, delle regioni in cui le azioni si sono svolte, delle popolazioni indigene, delle loro costumanze e delle loro tradizioni.

E finalmente l'entrata in Addis Abeba: e non soltanto è documentato il movimento della colonna motorizzata nella sua fantastica cavalcata dal lago Ascianghi, ma di tutto un Esercito, di tutto un popolo fatalmente lanciato dal destino verso più alti destini. Il movimento è dominato infatti da un'aurea visione di grandiosa, immortale romanità: l'arco di Costantino, fuso con la vittoria alata che si intravvede nella luminosità data da una grande lastra di vetro sulla quale è riprodotto lo storico telegramma di Badoglio.

Una parete sarà dedicata alla «tempesta di carta stampata»; testate e ritagli di giornali esteri che hanno sfogato sull'Italia i loro stolti rancori con idiote profezie catastrofiche, le loro idiote calunnie e falsificazioni e ancora più idiote minacce.

Poi, l'elenco delle Medaglie d'oro: nomi, immagini, motivazioni, pagine mirabili che formano il grande libro al quale dovrà ispirarsi la gioventù del Littorio. In fondo alla serie delle sale componenti la Mostra, sarà innalzato il Sacrario dei Caduti dei 3600 morti gloriosi a cui Roma e l'Italia, reverenti s'inchinano.

Lo sfruttamento economico della zona di Harar

Harar, 8 notte.

Durante il mese di maggio sono giunte nel territorio del Governo di Harar alcune missioni per studiare gli sviluppi di determinate industrie. E' arrivata in primo luogo la missione zootecnica, proveniente da Addis Abeba, la quale ha visitato le zone dell'Arussi, del Cercer Occidentale, di Harar e di Giggica, constatando le possibilità di sviluppo delle razze ovine di lane pregiate, quale il caracul, nella zona di Giggica. La missione ha scelto un appezzamento di circa dieci mila ettari per l'allevamento di bestiame del genere. E' seguita a qualche giorno di distanza una missione per lo sfruttamento dei giacimenti di mica nella zona di Giggica; i campioni prelevati hanno dato risultato soddisfacente, e nel prossimo ottobre si inizieranno i lavori di sfruttamento.

Una missione per la produzione dei semi e dei frutti oleosi ha constatato la possibilità di ottenere copiose materie prime per la fabbricazione di olii commestibili e dopo la stagione delle pioggie si inizierà l'impianto di un oleificio ad Harar. Anche le Cotoniere meridionali hanno inviato un loro rappresentante e, data la possibilità di sviluppo della coltivazione del cotone, hanno deciso l'impianto nelle vicinanze di Harar, o in quelle di Dire Daua, di uno stabilimento per la produzione di tessuti. Infine una missione per il caffè, visitando la zona dell'Hararino e del Cercer, ha avuto eccellenti impressioni sulle possibilità di una vasta produzione, sui sistemi di coltivazione e sul prodotto, il quale, per qualità e fragranza, è uno dei migliori che si trovino nel commercio, e quindi fra i più ricercati sui mercati mondiali.

Legionari della *1 Febbraio* sbarcati a Napoli

Napoli, 8 notte.

Col piroscafo «Toscana» hanno fatto ritorno in patria dall'A. O. 1732 legionari della Divisione «1.o Febbraio» e cioè il comando della 129.a Legione, il 129.o battaglione, la 128.a batteria cannoni, il V autoreparto misto. Alla stazione marittima, oltre ad un battaglione di formazione per la resa degli onori, erano numerose personalità e molta folla. I legionari durante lo sbarco hanno ricevuto omaggi floreali e, dopo essere stati passati in rivista, si sono diretti alle caserme dei Granili. In serata hanno proseguito per i centri di smobilitazione di Torino e di Vercelli.

La lotta contro la morte

Il problema della Germania, osservava Clemenceau a Versailles, è uno solo per noi, vi sono venti milioni di tedeschi più del necessario. Giunto al limite estremo della vita, dopo una vittoria al di là di ogni speranza, il patriota francese riconosceva che lo sviluppo demografico tedesco costituiva per la Francia una permanente ed insuperabile ragione di debolezza.

Al congresso delle famiglie numerose che ha avuto luogo a Francoforte, il ministro Goebbels ha replicato alla frase di Clemenceau: Per noi, i tedeschi non sono troppi, sono troppo pochi. Per compiere la sua missione nazionale ed internazionale non basta alla Germania la potenza e la tecnica, le sono necessarie le braccia. Ottanta o novanta milioni di tedeschi sapranno trovare un giorno i mezzi atti ad assicurare il loro pane quotidiano. I bimbi rappresentano per noi la Germania immortale.

Che cosa significhi la decadenza demografica lo dimostra la Francia. Da uno studio pubblicato dal Tempo (v. n. 5-6) stralciamo alcune cifre. In quarant'anni l'agricoltura ha perduto un milione e settecentomila famiglie. Le aziende agricole tra il 1892 ed il 1908 sono diminuite da 5,7 a 3,3 milioni. Dal '28 il fenomeno di abbandono della terra è diventato più rapido.

L'analisi del movimento prova che tra il 1906 ed il 1931 la popolazione agricola attiva ha perduto un milione e 140 mila lavoratori. Milioni di ettari di terreno non sono più coltivati, la ricerca di mano d'opera diventa sempre più difficile. Il valore della terra, calcolato in 240 miliardi di franchi nel 1931, nel 1936 era ridotto a 160 miliardi. Un deprezzamento, rispetto al 1913, del 50%.

Un rapporto presentato al recente congresso di Caen dall'Unione Nazionale dei Sindacati agricoli, sullo spopolamento delle zone rurali, conclude con queste tragiche parole: I nostri villaggi, fra breve, non saranno abitati che da vecchi.

Non vi è ombra di retorica nella frase di Goebbels: i bimbi rappresentano la patria immortale.

L'ALBO DELLA GLORIA

I CADUTI IN A. O. nel mese di maggio

Dal 1.o gennaio 1935 al 31 maggio 1937 le perdite complessive ascendono a 3751 uomini

Roma, 8 notte.

Ecco il venticinquesimo elenco degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti nell'Africa Orientale Italiana.

Caduti in operazioni di polizia. — Dal primo al 31 maggio 1937-XV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizione e di operazioni di polizia sei ufficiali, un sottufficiale e una Camicia nera: Capitano di fanteria Cucca Mario, fu Valentino (Dogali); Tenente di fanteria Bonfiglioli Antonio (Bologna); Tenente R. E. osservatore Leuzzi Aldo, fu Romeo (San Severo); Sottotenente di fanteria Larese Sergio, di Giovanni (Vazzola di Carbonera); Sottotenenti Cervi Giovanni Battista, di Giuseppe (Genova) e Cosimini Carlo (Grosseto); Sergente alpini Fasulo Mario, di Giuseppe; Vicecaposquadra CC. NN. Niro Giuseppe, di Salvatore (Lupara).

Morti per cause di servizio e malattie. — Nello stesso periodo di tempo sono morti, per cause varie di servizio e malattie, sei ufficiali, quattro sottufficiali, ventitrè militari di truppa e sedici Camicie nere, di cui al seguente elenco:

Ufficiali. — Generale di Brigata Maita Giuseppe, (Pizzo di Calabria. Capitano di fanteria Buzzi Umberto, (Casale Monferrato). Capitano automobilista Preziosa Lucio, fu Roberto (Asmara). Centurione Barbati Carlo, di Girolamo (Santo Stefano di Oggiona). Tenente medico Zampieri Giacomo, di Antonio (Scanzorosciate). Sottotenente dell'Aeronautica pilota Di Camillo Attilio, di Francesco (Montedorisio).

Sottufficiali. — Sergente maggiore di artiglieria Ariotti Giuseppe, di Paolo (Calamandrana); serg. magg. dell'Aeronautica pilota Alfieri Antonio fu Alfiero (Milano); serg. Marcello Vincenzo di Giovanni (Sassari); Caposquadra CC. NN. Pietrantonio Michele fu Paolo (Larino).

Militari di truppa. — Caporale maggiore cavalleria Martini Giuseppe di Tommaso (Farnese); caporale Sanità Polla Angelo (Pulignano Pisano); bersagliere Ricci Vincenzo di Pasquale (Alberona); granatiere Bardi Guerrardo di Giovanni (Firenze); soldato cavalleria Cimino Giovanni di Gennaro (Cropani di Catanzaro); Muzzi Bruno di Sante (Francavilla Angitola); Aquilini Luigi di Vincenzo (Atri); Ricavi Otello di Mariano (Corinaldo); Montepaone Raffaele di Oreste (Guardavalle); Bartoli Ferdinando fu Emilio (Sesto Fiorentino); Lippi Ettore di Riccardo (Varallo); Viola Giuseppe di Antonio (Montecucco di Vernate); Malfa Angelo fu Agostino (Vittoria).

Automobilisti. — Lenta Ambrogio di Enrico (Taino); Antonucci Gerardo fu Giuseppe (Matino); Riccardi Vincenzo di Giuseppe (Sparnese); Nardelli Paolo fu Rocco (Candela); Garzia Pietro fu Emilio (Squinzano).

Soldati. — Badiali Aldo (Serra de' Conti); Nicoletti Luigi di Emanuele (Matera); Roggi Giuseppe di Giustino (Castiglione Fiorentino); Giordano Carmine di Gaetano (Guardia Lombarda); Di Gaetano Michele di Vacenzo (Giovinazzo).

Camicie nere. — Vicecaposquadra: Congedo Giuseppe fu Federico (Brindisi); Zolla Piero di Severino (Sovazza di Armeno). Camicia nera scelta: Tundo Michele fu Orazio (Neviano). Camicie nere: Porrati Rinaldo fu Giuseppe (Torino). Iocifero Benedetto fu Cirino (San Fratello). Ricca Alberto fu Giovanni (Fagnano Castello). Cutazzo Biagio fu Nicola (Aradeo). Cassala Francesco fu Antonio (Barcellona Pozzo di Gotto). Borioli Pasquale di Romeo (Barletta). Spano Antonio di Rosario (Mesagne). Sebastianelli Luigi di Vincenzo (Ceccano). Mercanti Emilio di Emilio (Laterza). Renzi Angelo fu Pio (Gemmano). De Giuli Silverio fu Francesco (Castro dei Volsci). Lanzillo Domenico di Paolo (Bonea). Grillo Matteo fu Vincenzo (Capo d'Orlando).

Dal primo al trentuno maggio 1937-XV, i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono otto; i morti per cause varie di servizio o malattie quarantanove. Totale: cinquantasette.

Dal tre ottobre 1935-XIII al trentuno maggio 1937-XV i caduti in combattimento sono 1381. I morti in seguito a ferite 165 e 28 i dispersi: totale 1594. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al trentuno maggio 1937-XV, i morti per cause di servizio e malattie sono 2157.

Totale generale delle perdite dal primo gennaio 1935-XIII al trentuno maggio 1937: 3751.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti, con parole di cordoglio e simpatia.

L'assassinio del *Barletta*

Le salme dei sei ufficiali sbarcano a giorni a Napoli

Napoli, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi, scortata dal cacciatorpediniere della settima squadriglia (*Freccia, Dardo, Saetta, Strale*) la regia nave *Bolzano* ha lasciato Napoli diretta a Palma di Maiorca, dove giungerà il mattino di giovedì 10 corrente. Sul *Bolzano* verranno imbarcate le salme dei sei ufficiali morti sul *Barletta*. Il mattino del giorno 12 solenni onoranze saranno tributate alle salme, all'atto del loro sbarco a Napoli.

Le fiere parole della madre e della sposa di un caduto in Ispagna

Lucca, 8 notte.

Al Federale Marcello Tallarigo, che aveva comunicato alla madre la notizia della morte del figlio volontario, caduto in Spagna, in combattimento, è giunta la seguente fierissima lettera di risposta:

«Le sono particolarmente riconoscente per le espressioni di cordoglio che Ella mi ha inviato a suo nome ed a nome di S. E. Starace. Mentre La prego far giungere al Segretario del Partito i sensi della mia gratitudine, voglio assicurare che, pure nel dolore che mi strazia, sono fiera di aver dato un figlio, già legionario di Fiume, per la vittoria di un ideale, per la grandezza del Fascismo. La mamma Balloni Pompilia, la sposa Musetti Lina ved. Nanni».

Le madri e le spose d'Italia leggeranno con commossa fierezza queste parole eroiche e sublimi. Il lutto più angoscioso non piega l'animo delle donne italiane. Le madri e le spose che non esitarono ad offrire nella grande guerra e nella conquista dell'Impero sanno che i loro cari Caduti sono e saranno, come coloro che li precedettero, una sempre più splendente luce di Roma, vivi per sempre nella memoria della Nazione.

La statua di Goethe dono di cittadini tedeschi inaugurata alla Bibl. Ambrosiana

Milano, 8 notte.

Nel pomeriggio d'oggi nella Biblioteca Ambrosiana si è avuta la cerimonia dello scoprimento della statua di Goethe, donata da due cittadini tedeschi alla nostra città, e collocata nel cortile. La cerimonia si è svolta però nel salone Pio XI gremito di moltissimi invitati. Attorno al tavolo d'onore erano il Conte di Torino, S. E. Dino Alfieri Ministro della cultura popolare, giunto stamane da Roma, l'ambasciatore di Germania S. E. von Hassel, il console generale tedesco nella nostra città, signor Windels e mons. Galbiati prefetto dell'Ambrosiana.

Salutato da vivi applausi, ha preso per primo la parola il console generale germanico il quale con una dotta conferenza pronunciata in italiano ha illustrato quanto significasse l'Italia per Goethe come uomo e come artista. Quindi S. E. Alfieri con brevi parole ha consegnato al prefetto dell'Ambrosiana il monumento, simbolo della unità spirituale dei due popoli nell'arte e nella scienza. Si è alzato quindi a parlare mons. Galbiati, il quale ha pronunciato il suo discorso in perfetto tedesco, rivolgendo un ringraziamento al Principe che con la sua presenza ha reso più solenne l'intima e significativa cerimonia, al Ministro della cultura popolare e ai munifici donatori della statua di Goethe, opera dello scultore tedesco Walter Flemming.

Successivamente, nel cortile della Biblioteca, si è svolta la cerimonia dello scoprimento della statua.

In serata S. E. Alfieri ha inaugurato la nuova sede dell'Associazione italo-germanica in corso Vittorio Emanuele.

Colombi viaggiatori in gara da Falconara a Torino

Ancona, 8 notte.

Domenica prossima, 13 giugno, avrà luogo la gara ministeriale dei colombi viaggiatori del Gruppo di Torino. Il percorso sarà di 485 chilometri. A far parte della commissione di partenza e di arrivo si troverà un ufficiale dell'Esercito che effettuerà il controllo per l'Ispettorato del Genio dipendente dal Ministero della Guerra.

S. E. Ciano all'inaugurazione della Mostra d'arte jugoslava

Le celebrazioni dei grandi italiani della Sardegna

Roma, 8 notte.

Mancano ormai pochi giorni alla chiusura della mostra dei 16 artisti italiani con la quale ha iniziato la sua attività la galleria di Roma della Confederazione nazionale fascista degli artisti e dei professionisti. La mostra, nella quale figurano le maschere del Duce e la «Santa Lucia» di Adolfo Wildt, e opere di altri artisti di chiara fama, quali Spadini, Boccioni, Carrà, Casorati, Andreotti, Carena, Modigliani, Romanelli e Ferrazzi, continua a richiamare ogni giorno molta folla di visitatori nelle eleganti sale di piazza Colonna. Come è noto, nella mostra dei 16 artisti italiani è stato esposto anche il «San Giorgio» di Antonio Maraini di proprietà del Duce.

La mostra attuale chiuderà i suoi battenti giovedì prossimo per dare posto ad una esposizione di eccezionale interesse artistico e politico. Le sale della galleria di Roma accoglieranno infatti fra pochi giorni una importante raccolta di pitture, sculture, disegni, acqueforti ecc., di artisti jugoslavi. E' questa la prima manifestazione artistica jugoslava che si svolge in Roma ed è senza dubbio uno dei frutti degli accordi recentemente stipulati a Belgrado dal conte Ciano. Si inizieranno così fra l'Italia e la Jugoslavia quelle relazioni artistiche e culturali che sono necessario complemento delle intese politiche ed economiche e che contribuiranno ad una maggiore reciproca conoscenza della vita, dell'arte, della letteratura e della scienza dei due Paesi vicini e amici. La mostra d'arte jugoslava rimarrà aperta una quindicina di giorni.

Si apprende che alla cerimonia inaugurale assisterà il Ministro degli Esteri conte Ciano. Interverranno pure alte personalità del Governo e del mondo artistico, letterario e culturale jugoslavo.

Pure in questi giorni la Confederazione nazionale dei professionisti e degli artisti sta completando il programma delle celebrazioni dei grandi italiani della Sardegna, che si svolgeranno tra il 1.o e il 12 ottobre. Il concorso sul manifesto delle celebrazioni, bandito dalla Confederazione fra gli artisti sardi, scade il 30 giugno. Alcuni bozzetti di notevole pregio artistico sono già arrivati a Roma. Nella prima quindicina di luglio la Commissione giudicatrice del concorso procederà al primo esame dei bozzetti. Il vincitore verrà proclamato verso la fine del mese o al principio di agosto. Durante il periodo delle celebrazioni dei grandi italiani della Sardegna, avrà luogo a Cagliari una mostra d'arte (pitture, sculture e bianco e nero) ed una mostra di oreficeria sarda; a Sassari una esposizione di pitture sarde, organizzata dal Sindacato nazionale fascista delle belle arti; a Sassari e a Nuoro, mostre del folclore sardo. Nei principali centri dell'Isola verranno organizzate mostre dell'artigianato sardo. Sotto gli auspici della Confederazione della Sardegna verrà pubblicato un grosso volume illustrato al quale hanno collaborato tutti i più noti artisti e scrittori della Sardegna. Il volume sarà intitolato: «Vita e poesia di Sardegna».

Le figure dei grandi italiani della Sardegna verranno celebrate nell'Isola da personalità della politica e della cultura. Così, Sua Ecc. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, rievocherà la figura della famiglia Mameli, mentre S. E. Rossoni esalterà la figura eroica di Attilio Deffenu. Parleranno anche nelle principali città della Sardegna i Ministri Lantini e Solmi e l'Accademico d'Italia Marinetti.

Secondo quanto si assicura, il discorso celebrativo di Grazia Deledda verrà pronunciato a Nuoro da Goffredo Bellonci.

Von Blomberg a Palermo

L'omaggio della popolazione

Palermo, 8 notte.

In forma strettamente privata, stamane è qui arrivato S. E. il Maresciallo Von Blomberg, ricevuto dal Federale e da S. E. il comandante del Corpo d'armata, che gli hanno espresso il benvenuto. Proveniente da Napoli, l'ospite è arrivato alle 8, a bordo del panfilo «Aurora», accompagnato dalla figlia Dorotea e dagli ufficiali del seguito. Il panfilo «Aurora», che il Duce aveva messo a disposizione del Maresciallo, nella traversata Napoli-Palermo era scortato dal cacciatorpediniere «Andromeda».

Appena arrivato, il Maresciallo Blomberg ha compiuto una visita ai dintorni della città, recandosi a Monreale dove ha ammirato la magnifica cattedrale. Nel frattempo, appena diffusasi la voce dell'arrivo del Maresciallo, nella piazza Guglielmo si è riversata una folla di ogni ceto, che ha reso omaggio all'illustre ospite, mentre la piccola figlia del segretario del Fascio offriva un mazzo di fiori alla figliola del Maresciallo, che ha risposto ringraziando cordialmente.

Ritornato a Palermo, Von Blomberg si è recato a Villa Tasca, quindi ha visitato i maggiori monumenti della città, facendo poi ritorno sull'«Aurora». Durante la visita la folla che ha riconosciuto l'ospite lo ha fatto segno a deferenti manifestazioni. Alle 12 il Maresciallo ha ricevuto la visita di S. E. il Prefetto, che gli ha portato il saluto della provincia. Von Blomberg si è simpaticamente espresso circa le sue prime impressioni sulle bellezze dell'Isola e Palermo ha fatto pervenire alla figliola del Ministro un omaggio floreale.

Stasera il Maresciallo Von Blomberg ha lasciato l'«Aurora», e, preso imbarco sopra un motoscafo che portava le bandiere italiane e tedesca, è nuovamente sceso a terra con la figlia e il seguito, visitando l'incantevole Lido di Mondello e il monte Pellegrino di dove ha ammirato il magnifico panorama del golfo.

Stasera l'«Aurora» ha lasciato le acque di Palermo dirigendosi a Taormina.

Pallanza in festa attende i legionari vittoriosi dell'A. O.

Pallanza, 8 notte.

Pallanza è già animatissima, imbandierata e inghirlandata di fiori, nell'attesa del 129° battaglione della Milizia, che porta il suo nome e ritorna dall'A. O. dove ha compiuto tutto il suo dovere. Domani saranno a Pallanza le massime autorità provinciali che, colle folle del popolo e le organizzazioni del Partito, davanti al Municipio e Cadorna recheranno il saluto ai vittoriosi.

La Corporazione tessile

La seta e le fibre nazionali nella relazione dell'on. Olivetti

Roma, 8 notte.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, la Corporazione dei Prodotti Tessili ha tenuto varie sedute per lo svolgimento dei lavori della seconda sessione ordinaria.

Il vice-presidente della Corporazione ha riferito ampiamente sull'attività svolta, nell'intervallo tra le due sessioni, dai due Comitati tecnici corporativi, costituiti nell'orbita della corporazione: quello per la disciplina dell'attività produttiva serica e quello per le fibre tessili nazionali.

L'intervento statale

Il Comitato per la produzione serica, oltre che studiare varie questioni d'ordine generale inerenti alla migliore disciplina dell'economia serica, ha esaminato di volta in volta le situazioni relative alle singole campagne sericobacologiche, proponendo tempestivamente ai competenti organi dello Stato le misure più rispondenti alle necessità contingenti e assicurando il normale svolgimento dei rapporti tra le categorie interessate.

Nella propria relazione l'onorevole Olivetti ha illustrato gli importanti risultati raggiunti dal Comitato in due anni di lavoro. Egli ha voluto porre in particolare rilievo come l'intervento statale in favore della produzione serica si sia in gran parte ispirato ai voti del Comitato e come le categorie produttive, alla loro volta, abbiano corrisposto agli sforzi dello Stato con un profondo senso di responsabilità e di disciplina.

La relazione del vice presidente, dopo alcune osservazioni dei camerati Dacò, Rolatti, Montagna, Tiberio e Bontà, è stata approvata dalla Corporazione.

Quanto al Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali, l'on. Olivetti ha illustrato l'intensa attività che esso ha svolto per il maggior impiego delle fibre nazionali nella produzione tessile. Egli ha, quindi, riassunti i vari accordi economici che sono stati conclusi dalle competenti organizzazioni sindacali, nel quadro delle direttive tracciate dal Comitato e dei piani di approvvigionamento, stabiliti dal Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute.

Tali accordi, mentre costituiscono una tipica espressione della feconda collaborazione corporativa delle categorie economiche, cui il Partito ha portato un notevolissimo contributo con la sua intensa azione di propaganda e di incitamento, segnano un notevole passo verso il raggiungimento dell'autarchia nel campo della produzione tessile, verso la quale dovranno essere indirizzati gli sforzi delle categorie produttive, secondo i precisi ordini del Duce.

La cotonicoltura

Sulla relazione, che la Corporazione ha approvato, hanno interloquito i camerati Virdis, Cicogna e Franzi. L'on. Olivetti ha quindi comunicato alla Corporazione le deliberazioni adottate dal Comitato tecnico intercorporativo per la disciplina dei rapporti economici fra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento.

La Corporazione, sentito i camerati Targetti, Marinotti, Ottolenghi, Melendez e Cianetti, ha preso atto delle conclusioni cui è addivenuto il Comitato e dei risultati raggiunti. La Corporazione ha rilevato l'importanza della produzione tessile per l'affermazione della moda nazionale nel mercato interno e in quello internazionale, ed ha espresso il voto che, nella costituzione e nell'azione dell'Ente nazionale della Moda, sia assicurata un'adeguata partecipazione delle categorie tessili.

La Corporazione è quindi passata a discutere il problema della cotonicoltura, sul quale hanno parlato i camerati Delfino, Gorra, Marinotti, Racheli e Levi. La Corporazione, preso atto del notevole incremento che, conformemente all'azione del Comitato per le fibre tessili nazionali, la coltivazione del cotone ha avuto in Italia, e, riaffermata l'importanza che la cotonicoltura ha oltre che per il territorio della Tripolitania e Cirenaica e per le nuove terre dell'Impero, anche per i territori metropolitani, ha ritenuto che sia necessaria per raggiungere i massimi risultati in quest'ultimo campo, che venga stabilita una disciplina tanto della coltura, quanto della raccolta, degli ammassi, della lavorazione e del collocamento del prodotto, secondo alcune direttive che la Corporazione ha fissato.

La Corporazione ha inoltre espresso il proprio parere su 24 domande per autorizzazione di nuovi impianti per le industrie del cotone, della seta e delle fibre tessili artificiali. Al riguardo hanno interloquito Montagna, Delfino, Roversi, Bontà, Fiaiani, Freschi, Tiberio, Franzi, Pirera, Marinotti e il direttore generale dell'industria, Santoro.

Altro problema esaminato dalla Corporazione è stato quello della disciplina delle vendite di liquidazione. Dopo una breve discussione cui hanno partecipato Marinotti, Ottolenghi, Dodi, Cianetti, Racheli e Petrone, la Corporazione si è riservata di esprimere il proprio parere in una prossima riunione, sulla base di nuovi elementi che saranno raccolti.

Le esportazioni

La Corporazione ha quindi discusso il problema relativo al coordinamento dei rapporti fra gli ammassi canapa e le attività economiche successive. Hanno parlato Roversi, De Simone, Marinotti, Sessa, Dall'Armi, Bignardi, Pirera. Prendendo atto delle intese intervenute tra le organizzazioni interessate, la Corporazione ha deliberato che in seno alla Feder-canapa venga istituito un Comitato tecnico economico, a base corporativa, avente il compito di meglio coordinare gli interessi del settore canapiero nel quadro delle attività agricole, industriali e commerciali che ad esso si riconnettono.

La Corporazione ha, infine, esaminato il complesso problema della esportazione dei prodotti tessili, che ha dato luogo a un dibattito particolarmente ampio e approfondito cui hanno partecipato i camerati Zanotti, Tiberio, Ottolenghi, Cantoni, Santoro, Aghemo, Montagna, Targetti, Conti, Scavia, Garbaccio, Dodi, Marinotti, Pirera, Bontà, Delfino, Racheli, Freschi.

Esaurita la discussione sulle questioni di carattere generale e sugli aspetti particolari che il problema della esportazione assume nei diversi rami dell'industria tessile (serica, laniera, cotoniera, delle produzioni tessili varie), ha preso la parola il Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute.

Riassunte le tendenze emerse dalla discussione, S. E. Guarneri ha rilevato come, grazie alle direttive seguite dal Governo fascista e agli sforzi delle categorie interessate, le esportazioni dei prodotti tessili, cessate le sanzioni, abbiano avuto una considerevole ripresa; ha posto in rilievo la particolare importanza che l'esportazione tessile presenta nei riflessi della bilancia commerciale e valutaria del Paese ed ha incitato le categorie produttive a perseverare nella via intrapresa.

Il Re e i Principi di Piemonte oggi a Milano assistono ai «Trionfi»

Milano, 8 notte.

Domani Milano sarà ancora una volta onorata della presenza di S. M. il Re Imperatore e dei Principi di Piemonte, che assisteranno in serata alla spettacolosa rievocazione dei «Trionfi» quattrocenteschi che si ebbero per le nozze di Galeazzo Maria Sforza e di Bona di Savoia e che saranno ricostruiti in tutto il loro splendore per esprimere l'esultanza del popolo milanese per la nascita del Principe di Napoli. Per l'occasione il Podestà ha lanciato un fervido manifesto di saluto.

Da tre mesi un comitato presieduto dal principe Cesare Castelbarco Albani sta lavorando attorno alla fastosa ricostruzione, alla quale prenderanno parte dame e gentiluomini della più eletta aristocrazia milanese, schiere di dopolavoristi, manipoli di studenti, ufficiali dell'esercito e della milizia. Giovani fascisti, l'orchestra della Scala col coro e il corpo di ballo, artisti di canto, ecc.

L'eccezionale rappresentazione, che si svolgerà nel meraviglioso cortile della Rocchetta nel Castello Sforzesco, con la regia di Guido Salvini e le ideazioni scenografiche di Benois, consterà di due parti. La prima raffigura l'ingresso dei due sposi a Milano con due fastosi cortei, l'uno al seguito di Galeazzo Sforza, l'altro al seguito di Bona di Savoia, cortei di cavalieri, gentildonne, gentiluomini, ambasciatori, guerrieri, damigelle, paggi, alabardieri, ecc. Galeazzo Maria Sforza sarà raffigurato dal conte Filippo Visconti di Modrone e Bona di Savoia dalla contessa Laura Borromeo d'Adda; la madre di Galeazzo sarà la marchesa Ida Corti di Santo Stefano Belbo e l'araldo a cavallo il marchese Litta Modignani. I cortei comprenderanno pure le singolari caratteristiche «carrette», che per la prima volta comparvero in quell'occasione, quasi cinque secoli or sono. Entrati i due cortei nel castello, il conte Galeazzo moverà incontro alla sposa alla quale, mentre echeggieranno le musiche, saranno presentati i preziosissimi doni.

Quindi, come seconda parte, cominceranno i «Trionfi» nella la celebrazione allegorica delle virtù di Casa Savoia, celebrazione che sarà realizzata secondo lo stile e lo sfarzo delle allegorie in voga presso le Corti italiane del Rinascimento. Tre saranno i Trionfi: il primo simbolicamente designato «La purezza della fede», il secondo «La beltà dell'intelletto», il terzo «La valentia d'armi». Questo sarà conchiuso da un'apoteosi, che richiamandosi al trionfo dell'Impero romano, si allaccerà al risorto Impero fascista innestando la gloria antica dell'Italia e della sua Casa regnante a quella attuale.

Le musiche sono state scritte appositamente dal maestro Montemezzi, molte furono attinte dai Respighi, e l'inno a Casa Savoia su parole di Rossato è di Riccardo Zandonai. Questa sera si è avuta la prova generale, che ha dimostrato la perfetta organizzazione del superbo spettacolo nel l'incantevole scenario.

Il crollo della diga di Volvera

Volvera, 8 notte.

Fra i danni, che il maltempo di domenica scorsa ha provocato nelle zone attraversate dalla Chisola, rilevante è stato, dal punto di vista agricolo, quello del crollo della diga in comune di Volvera. Questa diga, costruita nel 1923, serviva a derivare dal torrente Chisola, l'acqua per l'irrigazione di una vasta plaga. Gli agricoltori, riuniti nel Consorzio irriguo, oltre quindi a soffrire attualmente il danno dovuto agli allagamenti dei campi, non avranno nella prossima estate la possibilità d'irrigare convenientemente i propri terreni, mentre dovranno per contro provvedere alla ricostruzione della diga, la cui spesa risulterà, dati gli elevati costi dei materiali, certamente notevole. Non si conoscono ancora i risultati delle indagini ordinate dal Podestà di Volvera sulle cause dell'incidente.

Squadra di operai investita da una colonna d'acqua

Roma, 8 notte.

Nel pomeriggio, al viale del Re, mentre una squadra di 16 operai lavorava per la sistemazione di alcuni grossi tubi idraulici, scaturiva improvvisamente dal sottosuolo una violenta e formidabile colonna d'acqua che investiva in pieno il gruppo degli operai e lo lanciava dalla profondità in cui si trovava sulla strada. Gli operai tutti malconci venivano trascinati dalla violenza dell'acqua per alcuni metri. Per fortuna nessuno di essi riportava ferite o contusioni; solo lievi ammaccature e molto spavento.

Lo spettacolo insolito faceva radunare sul posto grande folla. Intanto venivano avvertiti i pompieri che si recavano immediatamente sul luogo. Dopo le prime urgenti misure del caso iniziavano le opere necessarie per far rientrare l'impetuosa corrente d'acqua nel livello normale delle condutture dell'acquedotto.

Una scossa di terremoto nel Bergamasco

Bergamo, 8 notte.

Una scossa di terremoto in senso sussultorio è stata segnalata a San Pellegrino e nelle valli vicine. La scossa in certi punti è stata di notevole intensità e ha generato anche del panico. Nessun danno però si è avuto a lamentare.

Le «figurine»

Le norme che aboliranno gli «album» e le figurine rare

Roma, 8 notte.

I Ministeri delle Finanze e delle Corporazioni hanno fissato alcuni criteri di massima per i concorsi con le «figurine». Nella fissazione di tali direttive, che formeranno oggetto di un provvedimento da pubblicarsi in forma ufficiale, i Ministeri si sono basati tanto sul punto di vista espresso dalle categorie industriali e commerciali interessate nell'ultima riunione svoltasi alle Corporazioni, quanto sul parere formulato in questi giorni in seguito ad esplicita richiesta dall'organizzazione sindacale competente. In accoglimento di tali voti si preciserà nel nuovo decreto che non possano essere ammessi concorsi che comportino erogazioni di premi in denaro e si riferiscano a generi di prima necessità o di larga consumo, di specialità farmaceutiche o medicinali che prevedano la messa in circolazione di figurine rare.

In proposito per la severa disciplina di tali manifestazioni e per impedire che dallo svolgimento di queste iniziative possano derivare danni alle similari attività produttive, in quanto si è constatato che nell'ansiosa ricerca delle figurine rare il consumatore è stato indotto a far passare in seconda linea e a prescindere addirittura dall'acquisto di determinati prodotti, è stato deciso che per essere autorizzati i concorsi non devono comunque comportare la raccolta di album. Anche nel caso che si voglia ricorrere alla messa in circolazione di figurine, queste, oltre ad avere lo stesso valore, dovranno essere sempre presentate alla rinfusa. In altri termini avranno valore di comuni tagliandini e nel diritto al premio potranno, sempre nel numero prescritto, essere anche di uno stesso tipo, nella maniera cioè con cui vengono in possesso del consumatore.

Allo scopo di evitare che dall'entrata in vigore di nuove norme possano essere prescritti i diritti già acquisiti da coloro che hanno in corso collezioni, oltre a fare obbligo a tutte le ditte che hanno presentato istanza di uniformare i progettati concorsi alla nuova disciplina, sia fissato un congruo termine perchè le iniziative già lanciate possano essere sollecitamente compiute sotto il rispetto degli attuali regolamenti stabiliti dalle ditte.

Il 2.o premio di Tripoli vinto da una signora lucchese?

Lucca, 8 notte.

La notizia giunta da Venezia, secondo la quale la signora Emilia Guidi vedova Antonietti, della nostra città, sarebbe stata la fortunata vincitrice, con il biglietto serie A numero 74.705, del secondo premio della Lotteria di Tripoli, non ha mancato di suscitare qui viva curiosità. La famiglia Antonietti smentisce nel modo più categorico la notizia, la quale però non trova eguale smentita in parenti e conoscenti della famiglia Antonietti, i quali invece ammettono tale possibilità. Comunque, nulla di definitivo.

La sera di sabato 5 corr. giungeva sul piazzale Roma, da Lucca, con una nuovissima automobile, una elegante coppia di giovani sposi in viaggio di nozze, i quali sono scesi in un grande albergo al Lido, iniziando la loro vita di spiaggia. Essi furono riconosciuti da alcuni loro concittadini per i coniugi Emilio Giuliani, industriale di Lucca, e Emilia Antonietti, figlia della signora Ida Antonietti-Guidi, che dagli sposi stessi venne indicata come la fortunata vincitrice del secondo premio della corsa dei milioni. Tale notizia è giunta a Lucca suscitando vero scalpore.

Teatri e Concerti

AL CARIGNANO è stata ieri sera assai festeggiata Ernes Zacconi nell'ultima replica di [illegible] Romualdi, ch'era data in [illegible]. Efficace nell'interpretazione del suo personaggio, la giovane e brava attrice è stata molto ammirata e calorosamente applaudita anche a scena aperta. Questa sera Ermete Zacconi riprende un'altra delle sue immancabili interpretazioni: «Spettri» di Ibsen. Domani ultima replica di «Pane altrui» di Turghenieff, in serata beneficia, e venerdì sera recita in onore dell'illustre attore con «Il Territorio» di Domenico Tumiati.

IN MEMORIA DI F. BUFALETTI — Stasera nella sede sociale della Pro Cultura femminile la signorina Mimì Brunetti parlerà di Federico Bufaletti. Con dischi della «Voce del Padrone» e con rulli «Welte Mignon», musiche di Purcell, D. Scarlatti, Mozart, Brahms, Debussy, Liszt, sarà rievocata l'arte pianistica di lui. Il provento della serata sarà destinato alla edizione degli «Studi» di Czerny, riveduti dal Bufaletti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.10, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Giuliani — 12.30-13 e 13.10-14: Varietà, orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14.15-14.30: Borsa.

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del soprano Renata Lorini — 17.50-17.55: Boll. presagi.

Ore 18.50: Cron. della RUNA — 19-19.40: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 19.40-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime: E. E. Bodrero — 20.40: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 21: «[illegible]», commedia in 1 atto di Dario Niccodemi — 21.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro F. Previtali con la collaborazione dei pianisti: Armando Renzi, Pietro Scarpini e Ornella Puliti Santoliquido — Nell'intervallo: Ciclo di conversazioni giottesche: S. E. Felice Carena, Accademico d'Italia: «Confessioni di un pittore su l'arte di Giotto» — 23.10-23.55: Orchestrina Principe.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19.40-20.5: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 21: dal R. Giardino di Boboli di Firenze: «L'incoronazione di Poppea», opera in 3 atti di Claudio Monteverdi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazione di Alberto Carelli - Cronache del turismo - Giornale radio.

Vienna: Ore 21: Musica leggera e canto — Praga: 19,30: «Storia di una piccola volpe», opera di L. Janacek — Parigi P.P.: 22: Musica da camera — Parigi P.T.T.: 21,30: Musica da camera — Strasburgo: Campanili [illegible] — Berlino: 20,10: Balletti — Deutschlandsender: 22,30: Flauto e cembalo — Droitwich: 20,30: Concerto sinfonico — Hilversum: 20,30: Canto e piano.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — Cristia Maria ved. Arduino, panetteria, via S. Agostino 24; sentenza 5-6-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Roslan; curatore Caille avv. Vincenzo; verifica crediti 6-7, ore 9,30. — Soc. An. Industria Legnami, con sede in Torino corso Valentino 9 e stabilimenti in Biella via Torino; sentenza 7-6-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore avv. Filade Garelli; verifica crediti 23-7, ore 10. — Baretti Giovanni, ambulante in formaggi, via E. Hiero 14; sent. 7-6-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiz. Compe dott. Giuseppe.

Nove annegati nella giornata di ieri

La tragica gita sulle sponde dell'Adige

Verona, 8 notte.

La casalinga Ferrari Jolanda, maritata a Sorio Giuseppe di 23 anni, abitante in vicolo Filippini, e il cugino Sorio Luigi, di 27 anni, calzolaio, dopo essere stati in un'osteria della città, si recavano sulle rive dell'Adige per consumare una merenda, in compagnia della figliuoletta della Ferrari, Fiorenza di due anni, e delle ragazzine Angelina Sopelza di anni 14 ed Elisa Vottoli di anni 13.

Ad un dato punto il Sorio, che aveva in braccio la piccola Fiorenza, nel metter un piede in fallo, cadeva nelle acque impetuose del fiume. La Ferrari, in preda alla disperazione, e, a quanto sembra, anche un po' alticcia, si gettava in acqua, trascinandovi anche le altre due bambine, per cercare di soccorrere i pericolanti. La tragica conclusione fu che tutti annegavano, ad eccezione della Elisa Vottoli, che era riuscita ad aggrapparsi a un tronco d'albero e che veniva tratta in salvo dall'avanguardista Aldo Solmini, di anni 14, dimorante in via Filippini. La sciagura ha suscitato in città viva, dolorosa impressione.

Due vittime nel Novarese

Novara, 8 notte.

I bagni incominciano a far le loro vittime. Un giovanetto di anni 16, certo Radino Porta, si recava a prendere un bagno nel canale Langosco, a Cameri, ed inesperto al nuoto, veniva travolto dalla corrente e miseramente annegava.

Un altro ragazzo, lo studente Giovanni Caramella, di Quarna Sopra, invece di andare a scuola si recava al torrente Agogna in compagnia di una ventina di coetanei, per imparare a nuotare, ma appena entrato in acqua era travolto e scompariva senza che alcuno dei compagni potesse portargli soccorso.

Tre ragazzi affogano bagnandosi nel Tagliamento

Venezia, 8 notte.

Giunge notizia da S. Giorgio al Tagliamento che, nel pomeriggio di oggi dieci ragazzi sono scesi nel fiume per fare un bagno. Tre di essi, Luciano Piazza d'anni 13, Mario Zuppichin di 12 e Mauro Luciano di 10, spintisi al largo, sono stati travolti dalla corrente e sono affogati prima che i compagni avessero il tempo di soccorrerli. I carabinieri di S. Michele e di Latisana hanno fatto ricerca dei tre cadaverini, ma finora senza risultato.

Sette gitanti in barca in pericolo di annegare

Novara, 8 notte.

Una comitiva di sette persone si è recata ieri sera a fare una gita in barca sul lago Maggiore, a Marina, dove, mentre salivano sull'imbarcazione, uno dei gitanti spingendo la barca al largo, la faceva capovolgere. I naufraghi si aggrappavano disperatamente uno all'altro e fu vera fortuna che in buon punto giunsero alcuni barcaiuoli, i quali riuscirono a stento a trarre in salvo i pericolanti.

Città e campagna

Dal rango di romanziere e poeta principe della Svizzera romanda, C. F. Ramuz è passato in questi ultimi anni a quello di scrittore europeo rappresentativo di una certa tendenza spirituale, a cui per mio conto mi sento vicinissimo; e come tale vorremo occuparcene prossimamente nella serie di articoli che andiamo dedicando ai *Profeti d'oggi*. Oggi intendiamo solo discutere con lui un punto particolare, a proposito del quale egli è stato ottimamente definito da Pierre Gandère:

«Ramuz restaura in sè il contadino... per questo paysan accanito, la sola riverenza e l'unica adorazione profonda vanno al mistero naturale, al mistero terrestre... E' attraverso una critica stupefacente esatta del marxismo che Ramuz introduce il suo mito «rustico»: egli ha ben visto che il marxismo, questa ideologia di *citadins et d'emmurés*, ignora la natura, anzi tende a distruggerla, e che di ciò risiede anzi il suo carattere essenziale...».

Ramuz adora dunque la natura e la vita rustica (e, cosa più rara, lo dimostra coi fatti, poichè vive in campagna); e strenuamente le difende contro la città e la vita meccanica: però il suo amore è pessimista e la sua difesa disperata. Sentiamolo:

«Il contadino è in procinto di scomparire, e con lui tutto il suo mondo. Non lo vediamo forse cedere ogni giorno un po' di più all'industria? e lui stesso a poco a poco industrializzarsi? ora, il contadino che si serve della macchina non è più un contadino, tende a diventare un meccanico... Ma non importa: per il momento io esisto ancora, e il contadino con me. Difendo il passato da cui vengo e col quale soccomberò, non senza averlo prima espresso interamente».

Quale superba espressione della vita campestre sia quella uscita dalla penna di Ramuz, sanno tutti quelli che hanno letto i suoi libri; ma è altrettanto importante persuadersi che la sua difesa della ruralità non si esaurisce in una semplice (per quanto affascinante) rievocazione nostalgica e sentimentale. Ramuz ha impostato il problema della crisi rurale in termini poetici sì — perchè anche lui, come me, crede che la poesia formi l'essenza segreta della vita, — ma insieme di una singolare novità e rigore logico; come si può già del resto indovinare dall'accenno che abbiamo fatto in principio alla sua identificazione del marxismo con l'antiruralità. Quando io dico che diffido del marxismo «perchè non è lieto», sono forse più vicino che non sembri a Ramuz, il quale lo avversa «perchè è contro la natura»; e non si penetra a fondo il suo pensiero se non si capisce bene che cosa egli intenda per «natura».

Natura — dice Ramuz — *è tutto ciò che esiste indipendentemente dall'uomo*; ed aggiunge: *il contadino è l'uomo della natura*. Ci sembra che il senso di queste due proposizioni possa precisarsi nei due punti seguenti: 1) la natura è ciò che, con le sue necessità, *impone* all'uomo un certo modo e ritmo di vita (le stagioni, i raccolti, la fattoria), in cui egli si adagia benissimo, materialmente e moralmente, tanto da far dire a un gran medico come Alexis Carrel, nel suo libro notissimo: «L'uomo è fatto alla misura delle piante e degli animali, si compiace nella loro compagnia... noi sappiamo ormai in modo certo che ci è impossibile adattarci, senza degenerare, all'ambiente creato intorno a noi dalla tecnologia»; la natura è, cioè, nello stesso tempo, un ostacolo-stimolo fecondo, e un quadro ideale per la sanità fisica e per *l'attività pratica dell'uomo*; 2) la natura è anche il Tutto sacro e misterioso che ci avvolge, e in cui stanno le forze direttrici e i motivi arcani dell'esistenza nostra e della vita universa (ivi compreso, per il credente, Iddio): e come tale è l'oggetto insostituibile dell'*attività poetica e religiosa*, cioè della più alta forma assunta dallo spirito sul nostro pianeta. Per Ramuz, la civiltà industriale - urbanistica (di cui l'ideologia marxista rappresenta la pattuglia di punta) minaccia questo doppio ordine di valori tradizionali a vantaggio di un mondo nuovo e inaudito, in cui l'uomo non troverà più intorno e sopra di sè la natura, nè come un Tutto sacro, nè come un quadro esterno immutabile e dotato di vita propria: bensì come una semplice riserva di materie prime e come un docile trampolino per spiccare sempre più temerariamente e gratuitamente nel vuoto i salti delle sue invenzioni. A chiarire questo suo concetto, Ramuz innova suggestivamente le vecchie etichette politiche di *destra* e *sinistra*, nonchè il termine di *progresso*.

«Certi uomini pensano ch'essi finiranno col sopprimere la natura, e sono di sinistra; altri, che a forza di minarla e negarla, a forza di tagliarci l'erba sotto i piedi, finiremo male; e sono di destra. Fiducia nell'uomo, fiducia in qualcosa che supera l'uomo: ecco i due poli che conviene chiamare sinistra e destra. Il famoso slittamento continuo verso sinistra, che tanto intriga gli osservatori politici, si spiegherebbe così facilmente, poichè non sarebbe che il caso particolare, sul terreno politico-sociale, di uno slittamento ben più vasto, che andrebbe dalla credenza nell'onnipotenza della natura a quella nell'onnipotenza dell'uomo», e sarebbe il *progresso*.

***

Ora, per suggestivo che sia il pensiero di Ramuz su questo punto, può ben darsi che tale fenomeno — lo *slittamento a sinistra* — non sia poi così ineluttabile com'egli sembra temere; può darsi sopratutto ch'esso abbia un significato diverso, più profondo e men minaccioso, di quello che Ramuz gli attribuisce.

Ramuz teme che la *città* (con tutto quel ch'essa implica d'iconoclasta, di arbitrario e di profano) sia per soppiantare la *campagna* (con tutto quel ch'essa implica di tradizionale, di sano e di sacro): e ciò non tanto nel senso che tutto il pianeta sia per diventare una sola sterminata città, quanto in quello che — città sempre più popolose venendo collegate da una rete sempre più fitta di strade e di scambi — entro ogni maglia di questa rete la campagna sia sempre più minuziosamente controllata, senza più boschi, nè vita libera, nè animali selvaggi. Certo, il pericolo è grave; ma ho già osservato altra volta come la concentrazione industriale della produzione tenda forse a rimediarvi automaticamente, rendendo «disponibile» la maggior parte del pianeta per altri usi, in cui la «natura», e il modo «rurale» di vita (anzi, perfin quello «nomadistico-pastorale», più antico) ritorneranno possibili, purchè noi lo vogliamo. E' l'idea, che chiamai del *Parco nazionale*, esteso a vaste zone. A questa idea Pierre Gardère ha aggiunto (in una recente discussione con Ramuz) altre bellissime considerazioni che voglio, sia pur sommariamente, citare.

Gardère insorge contro l'opinione di Ramuz, che la natura sia sacra e bella solo in quanto domini l'uomo e imponga a lui passivo, le sue leggi. «*Tu eri paziente in cospetto delle stagioni* — dice Ramuz rivolto al contadino — *perchè esse non dipendevan da te: legato al suolo, suo dipendente, suo schiavo; determinato dal sole, dietro cui c'era Iddio!*». No, dice Gardère, niente è più pericoloso di questa falsa idea del contadino e di questa errata prospettiva della natura: «il tipo dell'umanità meccanica, dell'uomo sul trattore sedurrà sempre più profondamente gli spiriti finchè si avrà l'inabilità di opporgli il contadino alla catena... Si dimentica (e anche Ramuz dimentica) che la terra lavorata non è più un dato bruto, ma una creazione umana; il contadino non è l'uomo che subisce, è anzi l'uomo pienamente attivo.... La chimica delle fermentazioni e dei concimi altera la «natura», crea una superficie diversa e docile, al servizio del villaggio e della fattoria». A ben guardarvi, l'industria rurale è anzi più sottile, più raffinata di quella meccanica.

«Non lasciamo alla mediocre filosofia meccanistica il privilegio di rivendicare esclusivamente la spinta al progresso e all'emancipazione dell'umanità... Nulla impedisce di mantenere la superiorità della macchina agraria su quella urbana, che fu per gran tempo la regola. Meccanismi delicati annessi alla latteria, alla serra. Il fattore che segue le fermentazioni dei suoi formaggi e dei suoi vini va addirittura più al fondo delle leggi naturali del meccanici che giuocano sulla leva e sulla ruota. Liberato dalla parte più ingrata dei lavori campestri, il contadino sarà restituito alle arti delicate della sorveglianza e della selezione... C'è più invenzione incorporata in un vivaio di piante che in una centrale idroelettrica. Il termine dell'evoluzione economica non è l'officina ma il laboratorio rustico annesso alla fattoria: sono l'arte e la scienza rustiche, vicine alla terra e certe della loro presa su di essa».

Eccesso di ottimismo? Non è detto. Noi pensiamo col Gardère che dipenderà in gran parte da noi che ciò sia nell'avvenire; e si schiudono così confortanti orizzonti di conciliazione demiurgica fra città e campagna, i quali invitano alle più spiritose invenzioni.

Filippo Burzio

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

Il fiume delle perle e della miseria

La vita a bordo, nelle stive, sulle coperte si moltiplica, si distrugge; ma i sampàn non si muovono - Queste comunità hanno conosciuto e infiammato le più furiose crudeltà della storia: quando la collera è passata tutto è dimenticato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CANTON, maggio.

Nè Budda, nè Confucio, nè Borodine, nè Sun Yat Sen, nè Marco Polo effigiato in un tempio: il nero signore di Canton è il fiume che prende nome dalla città o dalle invisibili introvabili incandescenti perle. Prima di raggiungere il mare attraversa una morsa di colline e isole granitiche soprannominata dai portoghesi: Bocca di tigre. Niente è meno terribile, oggi, di quella bocca di tigre, ma nessuna corrente è meno pacifica di quella immensa gialla e lutulenta fiumana che ha nome dalle perle.

Da Hong-Kong a Canton, in tre ore di treno si costeggia il ventaglio del gran delta. La campagna è tutta intrisa della sua acqua, intrisa del suo limo. L'amore del fiume la feconda e la collera la distrugge. L'isola di Hong-Kong, alla partenza, è tuffata coi fari, coi palazzi, con le ville arrampicate sul Picco, in una nebbia densa e in una calura vaporosa che fa già sudare i primi giornalai e i primi coolies nelle strade asfaltate intorno alla stazione di Kowloon. La campagna è subito d'acqua o di terra: è subito risaia. Il fiume, fatti pochi chilometri, ci diviene invisibile: la Bocca della tigre l'ha ingoiato con le giunche mattiniere: ma dura il suo respiro pesante.

Terra e acqua

L'acqua, qui, è importante, l'acqua è tutto, giuoca un «ruolo» da protagonista come altrove l'elettricità, altrove il fuoco. C'è una specie di osmosi ed endosmosi, di anfibismo d'ogni cosa viva e morta. Un po' prevale l'acqua, un po' la terra: la vegetazione nasce da quel fluido strato ceruleo o grigio. Gli alberi da frutta fanno un blocco denso di verde, trapezi di verde più chiaro segnano gli spazi dei vivai riparati con gabbie di vimini come immense coliere; un punteggiamento smeraldino screzia la scacchiera delle risaie che arrivano all'orlo delle case, dei terrapieni ferroviari, dei caselli.

I bufali delle palafitte preistoriche, tardi e terrosi come se portassero con sè qualcosa di dissepolto, i bufali che stanno immersi fino alla pancia nella belletta o affondati fino alle narici, emergono da questo paesaggio poltiglia, da questa terra che sembra lì lì per sciogliersi.

Un po' prevale l'acqua, un po' la terra: è un giuoco d'equilibrio infinito come la tristezza che sembra velare tutto questo ingresso della Cina. Si abbassano le nebbie, si disfanno in pioggia: l'acqua dilaga, aumenta la tristezza nella monotonia del piano. In poco tempo si vedono scomparire i verdi, uguagliarsi le divisioni fra risaia e risaia, smottare le zolle. Ma imperterrito come un martire o un condannato, in quella superficie che ha il colore opaco della lamiera gelata, emerge il contadino. Uomo o donna? vecchio o giovane? padrone o schiavo? E' il contadino tipo, il contadino-formica che lavora con le mani e con qualche arnese di legno: e non ha concimi, come non ha aratri, come non ha bestiame, come non ha scarpe.

Ha la pazienza.

Il capo è coperto da un cappello turchiniccio, grondante; le donne hanno anche una visiera penzolante dalla tesa del cappello, grondante. Lo vedi quasi sempre curvo; se cammina porta con sè una specie di mulinello ingegnoso che gli serve ad alzare il livello dell'acqua. Acqua, terra, contadino: la stessa formula, sempre accostata; di tanto in tanto è intercisa dall'emergere di un bufalo all'orizzonte, fra il cielo che si abbassa e l'acqua che si innalza.

I vivi e i morti

Di fronte al quale spettacolo che è attuale e ha duemila o tremila anni di vita, il passaggio del treno con i turisti Cook non esiste, non lascia più traccia del fumo che è assorbito dalla nebbia. Il bufalo non si sposta e il contadino non leva il capo. E' un passaggio troppo rapido perchè il contadino vi misuri il tempo che egli divide a mala pena per stagioni di semina e di raccolto. Egli, mentre noi passiamo, ha le gambe nella melma, le mani nella melma; e lo sguardo scruta lo spuntare dei germogli sotto il velo morbido dell'acqua. Non fissa che quella, per vietare a se stesso di vedere quella gran tentazione che è il cielo, la folgore del sole, il volto imperiale, lo spauracchio del bandito saccheggiatore. Se un'inondazione o una carestia o un'invasione cacceranno quel contadino lontano dal suo pezzo di terra e di acqua egli non saprà più ritrovarlo, perchè ignora il nome del villaggio della contrada, di tutto. E non si dispererà di aver perduto il campo: ma si dispererà di non ritrovare i suoi morti. Quasi tutti i campi hanno un visibile monticello che racchiude le casse dei genitori: molte volte le casse sono allo scoperto. Il contadino vi siede vicino quando riposa; talora vi annega vicino se il Fiume delle perle minaccia di portarsele via.

Ogni vita, come ogni città, mi sembra vincolata da un legame cosmico. L'uomo non ha ancora saputo vincere le forze naturali e dominarle. Quella gheomanzia cinese che è la scienza della terra; e indica con l'aiuto di bussole speciali e di magie i luoghi più adatti per una casa o per una sepoltura, non libera Canton dall'acqua, nè Sciangai dalla putredine, nè Pechino dalla polvere. Le caratterizzazioni che molte città occidentali ricevono da un monumento o da uno stile, queste città dell'Estremo Oriente le ricevono da un fenomeno naturale. Perchè la natura (con l'N maiuscola) è alle porte della casa dell'uomo e della città dell'uomo; e gli Dei della Porta: Ching-te e Chin-Chiung, che vengono dipinti sulle soglie cinesi per difenderle dai cattivi spiriti, non le salvano dalle grandi forze che sono scatenate dalle montagne dai deserti o dai fiumi.

In questa città di Canton, buia e piovosa; ma profumata e calda come una serra, il padrone è il fiume. E' il fiume che crea questo clima dolce ed epidemico abbeverando risaie ortaglie, penetrando nella città con le infinite ramificazioni di sordidi canali. E' il fiume che nutre centinaia di migliaia di cinesi portando sulle spalle il traffico di tutta la Cina meridionale, empiendo di pesci le reti dei pescatori. Pesci d'ogni qualità e dimensione, pesci secchi e freschi, ranocchie appena prese o imbalsamate, uccelli palustri azzurri passano per le vie di Canton, dalle botteghe alle oleose cucine.

La città galleggiante

La gran parata di Canton è tutta sul fiume: il curvato esempio della ultissima architettura che creano la facciata di Sciangai sul famosissimo Bund è ripetuto qui su una sponda del Fiume delle perle. Ma è a scartamento ridotto, e i palazzi sembrano patinati o ingrommati da un'inondazione: invece è l'umidità corrosiva, avviluppante della Cina che li ha consumati e frustati, dalle fondamenta alle grondaie, come si frusta un istrumento per troppo adoperarlo. Gli orpelli dei mattoni e gli eccessi dei calcinacci assaltano le case d'abitazione e i tumultuosi risonanti alberghi o teatri o cinematografi che fanno a gomitate con Banche, Uffici doganali, Compagnie di navigazione e di assicurazione: le casseforti che non hanno trovato posto dietro le mitragliatrici dello Shameen.

Le belle antiche costruzioni di Canton, in pietra o in formidabile legno, sono state sostituite, per amore di modernità, da questi paramenti di fragile laterizio.

Un ponte di ferro e una enorme draga giganteggiano con lo scheletro di metallo su questa parata di fiera e da liquidazione; animali di un'altro tempo e di un'altra razza sfuggiti alla corrosione dell'umidità e della pitocchieria. Bandiere della Repubblica e del Kuomintang sventolano sotto la pioggia i loro soli in campo azzurro e in campo rosso, i geroglifici delle iscrizioni cinesi scivolano al vento. D'un tratto capisco che la sola grande forza che sappia tener testa alla spaventosa natura è la umanità. Gli edifici del Bund non sanno contenerla, nè le case ospiteria nè le vie del Porto incantato. Per questo ha invaso lo specchio giallo del fiume, lo ha ricoperto con le centinaia, le migliaia di imbarcazioni, vi si è pigiata dentro da secoli. Un popolo vi nasce: vi muore.

E' una città galleggiante, è una popolazione soggetta agli alti e bassi della marea ogni giorno; agli assalti delle piene ogni tanto; al rapinamento dei tifoni quasi ogni anno. Queste infinite imbarcazioni che incrostano il fiume per una lunghezza di qualche chilometro raramente si spostano. La vita, a bordo, nelle stive o sulle coperte, si moltiplica e si distrugge; ma i sampàn non si muovono. Legami famigliari, o di società segrete o di gilde artigiane, scatenano amori ed odii. Per un chilo di pesce o un mezzo sacco di riso o un remo trafugato scoppiano liti tremende. Una predicazione rivoluzionaria genera un urlo, un gridolio per miglia e miglia di fiume. Queste comunità flacide e calme e gialle come il Fiume delle perle, hanno conosciuto e infiammato le più furiose crudeltà della storia. Quando la collera è passata tutto è dimenticato. L'amnesia dell'epilettico! Si ritorna a vivere fanciullescamente e pecorescamente come prima!

Interni

Mentre camminavo lungo la banchina del Bund e sui ponti dello Shameen, spiavo l'interno di quei sampàn, dalla curva apertura del tetto che li ricopre. Gli sguardi vi penetrano per la stessa strada dei miasmi palustri e dei venti. La famiglia che vive a bordo si sente isolata e immune, come se fosse nascosta da un potere magico. Donne in pantaloni, uomini in pantaloni e belle ragazze magre e piegate ai mestieri più infami.

L'«interno», caro ai piccoli maestri fiamminghi, qui è dipinto coi densi bitumi e gli inchiostri di China, dove il bianco dei visi o di quelle nudità levigate e il nero delle treccie si incidono fortemente. I cinesi, per solito così patiboloidi, misteriosi e segreti, parevan non avessero più misteri.

Accanto alla vecchia che lavava i panni la giovane lavava la verdura, mentre una madre allattava, un barcaiolo vestito s'insaponava e si faceva il bagno. La sultana rattizzava il fornellino del tè e il mendicante asciugava le croste delle piaghe. Ragazze in fin di quattro, di cinque, si annodavano la treccia o si spidocchiavano. Tonfi di reti, di rifiuti, di remi, di secchi nello stesso specchio d'acqua. Il dietro delle barche era come un teatrino: quegli attori vi apparivano dalle ginocchia al capo.

L'atmosfera, densa d'esalazioni e di vapore, si condensava in gocciole e in chiazze d'umido ora che la pioggia era cessata e il sole pareva risplendere attraverso una lente.

Una piccola famiglia era riunita alla ribalta di uno di questi sampàn: da un lato la giovane madre con in braccio un bambino completamente rasato tranne sulla nuca dove verzeggiava la radice di un codino; dall'altro una delle figliole con una sorellina più piccola al collo; in mezzo a questi due gruppi una vecchia che stava sgozzando un grosso uccello palmipede. Vedevo la povera bestia afferrata dalle mani di tutta la famiglia e tenuta ferma con una specie di fame e d'ira. Il capo e il becco penzolavano dal lungo collo sull'acqua cinerea: la vecchia vi dava dentro leggeri colpi di coltellino al quale rispondevano i sussulti, sempre più deboli, delle grandi ali nerteazzurre. E il sangue gocciolava sull'acqua che regge tanta miseria di uomini.

Solo settanta

La facciata di Canton, verso lo Shameen e il fiume, si punteggia a sera di globi luminosi: iscrizioni rosse o nere prendono forma e colore nelle grandi lanterne cilindriche o cubiche. L'immensa distesa delle barche, davanti al Bund, oscilla a lumi spenti: l'alta marea culla quel sonno silenzioso irto di antenne di banderuole e di reti, mentre, a terra, le vetrate degli alberghi e dei ristoranti cinesi sono gremite di un vivaio di gaudenti.

Sul sonno dei centomila oscillano le lanterne rosse, peccaminose e attraenti, delle sing-song. Sono ragazze educate al canto al ballo e al piacere: accalappiano il passeggero appena sbarcato sul Bund, reduce dai lunghi viaggi fluviali; e di passerella in passerella lo conducono alla loro tarlata alcova che puzza di legno fracido e di lacche. La marea che arriva fin qui dalla lontana baia di Hong Kong muove le stuoie delle finestrine di prua e fa tintinnare le collane di porcellana e i braccialetti di giada posati su un cassone intarsiato a dragoni.

L'altra sera quel piccolo grande mondo fu messo a rumore perchè alcuni poliziotti, guidati da un commissario accorrevano al richiamo delle lanterne rosse e, senza troppe cerimonie, arrestavano le ragazze sing-song sospette di malattie.

Ne furono arrestate un centinaio e condotte in camion all'ospedale municipale. Soltanto una settantina erano affette dalla lebbra.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 22, 27, 30 maggio, 2 e 5 giugno.

UN CANALE INTERNO

Quando Wallis era fanciulla

Il Museo dei ricordi a Baltimora - La stanza dove i flirts erano troncati dalla mamma - Documenti del primo matrimonio e del primo divorzio - La stufa Windsor

Parigi, 8 notte.

Un intraprendente uomo d'affari di Baltimora ha compreso, come già vi avevamo segnalato, che vi era maniera di sfruttare utilmente l'immensa curiosità americana per la compatriota, che ha saputo sedurre il Re d'Inghilterra. Egli ha dunque acquistato la umile casa nella quale l'attuale Duchessa di Windsor ha trascorso la sua gioventù per farne un museo, naturalmente per visite a pagamento, allo scopo di glorificare quella figliola di Baltimora la cui riuscita fu così brillante.

I turisti cominciano a venirvi in gran numero; e il corrispondente del *Petit Parisien*, che pure ha visitato il museo, narra le sue impressioni. La casa al numero 212, di East Biddle Street, è piccola e modesta, come tutte quelle di quel quartiere popolare di Baltimora. Essa ha un aspetto antico, malgrado che gli ottoni siano ora ben lucidati. Si accede al museo per una scala di pietra, e la porta della casa si apre su un lungo e stretto corridoio, che dà su quello che era in passato il salotto. La guardiana del *museo* ha fatto firmare al giornalista il registro dei visitatori, sul quale si trovano già numerosissime firme. Siccome il giornalista si era meravigliato della freschezza della carta che ricopre i muri, la guardiana ha spiegato che si erano raschiati i muri per ritrovare la carta originale del tempo della gioventù di Wallis, e tratto così un campione, si era riusciti a scoprire in un ripostiglio di un negoziante di carte da parati, dei rotoli di quella carta.

In tal modo è stato possibile ricostituire la casa nel suo aspetto originale «tipicamente vittoriana» degli ultimi anni dello scorso secolo.

Mille dollari o 25?

Il mobilio, tuttavia, è piuttosto scarso, perchè non si sono voluti che oggetti la cui autenticità fosse dubbia.

La clarifera guardiana ha affermato, infatti, che da ogni parte viene proposto al museo di acquistare oggetti e mobili che sarebbero appartenuti ai Warfield. Ella ha anche aggiunto che, pochi giorni prima, essa aveva ricevuto la visita di un ex spasimante di Wallis, il quale era riuscito a procurarsi l'atto del primo matrimonio della futura Duchessa di Windsor. Il documento proveniva dall'archivio del tribunale che aveva pronunciato il primo divorzio. Wallis avrebbe dovuto conservarlo, ma ritenendo che quel documento non avesse per lei nessun valore, lo aveva abbandonato partendo, e il sospirante soppiantato se n'era impadronito.

— E' un documento autentico — ha aggiunto la guardiana — ma voleva mille dollari; siccome egli è un ubbriacone che ha sempre bisogno di denaro, fra poco ce lo darà per 25 dollari.

In attesa che quel documento storico venga ad arricchire la collezione del *museo*, è stata mostrata al giornalista la riproduzione della partecipazione di matrimonio risalente all'epoca in cui Wallis Warfield si congiunse col suo primo marito, il tenente di vascello Spencer, nonchè un brano di musica — la marcia trionfale della regina di Saba, di Gounod — che ella ebbe l'originale idea di far suonare in chiesa, come marcia nuziale.

Questi ricordi sono raccolti in una vetrina, insieme a certi vecchi libri e ad alcuni bicchieri acquistati in Inghilterra, recanti la effigie del Duca di Windsor, e l'iscrizione prematura «Ricordo dell'incoronazione di Edoardo VIII».

Ai muri sono appesi poi parecchi ingrandimenti di fotografie di Wallis bambina, sola e con la madre, e alcuni quadri buttati giù frettolosamente da un artista locale.

Oroscopi

Il visitatore è poi passato in una curiosa camerella semioscura che fu dapprima la camera da giuoco e poi il piccolo salotto di Wallis. Nel soffitto, un enorme buco rotondo, come la bocca di un pozzo, lasciava passare scarsa luce e permetteva di osservare dalla camera superiore quello che avveniva di sotto. E' di là — racconta la guida — che la madre avvertiva Wallis che era tempo di andarsi a coricare quando le conversazioni, con qualche *flirt* sul canapè, naturalmente dell'epoca, si prolungavano un po' troppo.

Nella sala da pranzo infine viene mostrata una stufa, garantita la vera stufa dei Warfield, la cui marca di fabbrica accuratamente ripulita è già un indice di predestinazione: infatti era la marca Windsor.

Per questa camera — ha spiegato la guardiana — si è trovata una carta assolutamente identica all'originale, ma siccome la quantità trovata non bastava per tutta la camera, la si è adoperata per tre lati e sul quarto si è avuto l'idea di far dipingere questa allegoria che traduce perfettamente per il pubblico l'interesse particolare che Wallis e Edoardo hanno per l'astrologia. Sul muro figurano così due immensi emisferi, America ed Europa, dipinti in azzurro vivo: Wallis Warfield da una parte e Edoardo dall'altra, entrambi in peplo, sostengono un largo affresco rappresentante una quantità di astri, nei quali, senza dubbio, un esperto potrebbe leggere il loro esatto oroscopo.

Al primo piano, una sala è consacrata ai giornali di tutti i Paesi, che riferiscono gli eventi storici ai quali la signora Warfield ha partecipato. Appesi ai muri sono gli originali di numerosi disegni allegorici, apparsi al momento dell'abdicazione. In una piccola camera attigua sono riunite delle figurine in cera: un insieme rappresenta la signora Simpson che fa l'inchino tradizionale davanti a re Giorgio e alla regina Maria nel giorno della sua presentazione alla Corte nel 1931; un'altra rappresenta Wallis Warfield nel suo costume di Corte con le piume sul diadema; un'altra, Edoardo VIII con la tunica rossa; e un'ultima, Edoardo VIII seduto davanti al microfono della radio mentre annuncia al suo popolo la risoluzione da lui presa di rinunciare alla Corona per la donna che ama.

Su una parete è riprodotto un frammento dell'atto di rinuncia al centro con il *fac-simile* delle firme.

Una scappata da Carlomagno

Poi viene la sala degli antenati. Due enormi alberi genealogici sono dipinti sulle pareti: essi fanno risalire ad antica data la linea paterna e la linea materna della signora Warfield:

«Questi alberi — commenta la guardiana — assicurano che Wallis è di illustre casato».

Il giornalista ha letto infatti una enorme iscrizione in gotico su un muro, affermante con la massima serietà che la Duchessa di Windsor discende nientemeno che da Carlomagno!

Si passa, poi, alla vecchia camera da letto dei genitori di Warfield, camera che non presenta nessun interesse, e si giunge alla stanza da bagno, la sola che esista nella casa. La guardiana indica col dito teso la vasca in metallo smaltato, e dice: «In questa vasca, Wallis ha realmente preso i suoi bagni»; e siccome il giornalista si mostrò stupito che essa si soffermasse su questo particolare la guardiana ribatte: «Questo interessa molto i numerosi visitatori. Più di una ragazza ha voluto entrare nella vasca. L'altro giorno una di esse si è fatta fotografare dentro la vasca con una cerchia di ammiratori schierati attorno ad essa».

Salendo al piano superiore, si arriva a una camera da letto, comunissima, che, si afferma, essere stata quella di Wallis. L'accesso è vietato da un cordone teso, come se si trattasse di reliquie preziose.

L'ultima camera è interamente occupata da una riproduzione in gesso del castello di Fort Belvedere, che offre costantemente occasione alla guardiana di raccontare episodi drammatici degli ultimi giorni del regno di Edoardo VIII.

La guardiana ha affermato, inoltre, che il museo è stato aperto con l'autorizzazione della signora Warfield.

L'intraprendente uomo di affari che si ripara dietro il paravento di una società anonima, e che viene designato col nome di signor Carter, avrebbe ricevuto dalla signora parecchie lettere auguranti buona fortuna nell'impresa. Ma il giornalista non le ha vedute, cosicchè, aggiunge, il dubbio è consentito.

Il banchiere Morgan

difende le evasioni fiscali

New York, 8 notte.

Il famoso banchiere John Pierpont Morgan giunto qui a bordo del transatlantico «Queen Mary», ha fatto alla stampa alcune strabilianti dichiarazioni a riguardo delle evasioni fiscali, argomento che è in America di grande attualità, specialmente dopo che il Governo ha manifestato il proposito di porvi rimedio.

«Ognuno, ha detto il grande finanziere, è giustificato per qualunque cosa faccia, fino al punto in cui non contravviene alla legge. Se il Parlamento commette lo stupido errore di lasciare delle scappatoie nelle leggi fiscali, spetta ad esso di rimediare e non al contribuente. Non è certo cosa piacevole pagare le tasse, e voi certamente non fate più di quanto siete costretti a fare». Le dichiarazioni di Morgan, come è facile immaginare, hanno prodotto grande impressione. Il Ministro delle finanze Morgenthau ha commentato, poco favorevolmente, la teoria del grande banchiere.

Informano infatti da Washington che il Ministro ha detto: «Io credo che il popolo americano non sia d'accordo con la filosofia di Morgan. Io certamente non lo sono».

IL TROMBETTIERE dei Figli della Lupa di Addis Abeba suona l'attenti per il rito della Leva fascista.

Suvich si appresta alla visita delle comunità italiane d'America

Un viaggio di 6000 miglia

Washington, 8 notte.

L'ambasciatore d'Italia Suvich nell'imminente estate si accinge a superare il primato detenuto dal suo predecessore l'ambasciatore Rosso compiendo un viaggio di oltre sei mila miglia proprio nei mesi più caldi — quando l'attività diplomatica è pressochè nulla nella capitale — negli Stati meridionali e del Pacifico. Egli intende visitare tutte le comunità italiane e italo americane di quelle regioni e ha già fissato un numero eccezionale di conferenze per illustrare le conquiste economiche, sociali, politiche del Fascismo, per lumeggiare quanto ha fatto per la sanità fisica e morale della razza italiana, per spiegare il nuovo ordinamento corporativo della società italiana. Grande importanza avranno sopratutto i discorsi che pronuncierà a New Orleans e a S. Francisco. Il viaggio, nel quale l'ambasciatore sarà accompagnato dalla signora, è il più lungo che mai sia stato compiuto da un ambasciatore o ministro accreditato a Washington. Tale primato era finora detenuto dall'ambasciatore Rosso che aveva superato di poche centinaia di miglia l'ambasciatore tedesco dell'epoca Luther. Terminata la sua missione fra i connazionali del sud e del Pacifico l'ambasciatore e la signora si imbarcheranno per l'Italia per trascorrervi un periodo di riposo.

Oggi l'ambasciatore alla sede dell'ambasciata ha offerto una colazione agli ambasciatori di Germania e del Belgio e ai ministri di Romania, Ungheria, Olanda. Vi è intervenuto anche il signor James Dunn direttore generale degli affari europei al dipartimento di stato. La colazione ha rivestito particolare importanza perchè vi è stata un'ampia discussione su problemi economici.

Il gatto tricolore

Il venditore di aceto

attende l'esito del processo

Istambul, 8 notte.

E' stato ripreso dinanzi al tribunale quello che ormai tutti chiamano «il processo del gatto dai tre colori». Il Tribunale ha nominato come esperto un professore dell'Università, al quale ha sottoposto due quesiti: 1) Un gatto di tre colori può conseguire un premio in una esposizione universale di felini? 2) Quale valore commerciale può avere?

Il venditore di aceto Ahmed, d'altra parte, ha dichiarato che le risposte dell'esperto non possono variare i termini della questione sottoposta al giudizio del Tribunale.

Egli ha consegnato il gatto al proprietario del ristorante di Galata, che si era obbligato a pagargli dodici mila dollari. Se il gatto, dopo la consegna, è fuggito, la colpa non è sua. I 12 mila dollari gli spettano, quindi, ugualmente. Il proprietario del ristorante, quello cioè che dovrebbe sborsare la ingente somma, è assente. Egli continua a rimanere in Persia, dove, evidentemente, attende l'esito del dibattito per giudicare se gli convenga o no tornare a Galata.

Uccide a colpi di scure i suoi tre bimbi

Vienna, 8 notte.

A Langberg, nella Stiria, la trentaduenne Giovanna Weyer ha ucciso nel sonno, a colpi di scure, i suoi tre maschietti, di nove, dieci e undici anni. Innamoratasi di un giovanotto, la feroce madre avrebbe voluto passare a seconde nozze, e ritenendo i figli un ostacolo alla realizzazione del progetto, ha divisato di sbarazzarsene. A superare l'ostacolo del tribunale eccezionale, però, sembra non abbia pensato.

Un altro delitto si deve registrare a Vienna dove un cocchiere cinquantaduenne ha ucciso a coltellate, una donna di 47 anni, che non ricambiava il suo amore, e ha tentato di accoppare anche una amica della prima. Poi si è dato a correre, impugnando il coltello insanguinato, e giunto a casa, ha tentato, senza riuscirvi, di togliersi la vita, sotto gli occhi dei propri figli.

Uccide i propri figli

per poter sposare l'amante

Berlino, 8 notte.

A Landsberg, una divorziata, tale Giovanna Beyer, di 30 anni, ha ucciso a colpi di scure i suoi tre figlioletti, rispettivamente di nove, dieci, dodici anni.

La feroce madre è stata arrestata, mentre insieme col suo giovanissimo amante stava gozzovigliando in una taverna. Sottoposta a interrogatorio, la sciagurata ha dichiarato di aver voluto liberarsi dei figli per potere sposare senza impacci il suo amante. Anche costui è stato arrestato.

CRONACA CITTADINA

Un'opera illustrativa su un glorioso Ente torinese

A cura della Segreteria dell'Istituto di San Paolo — presieduto dal gen. sen. Demetrio Asinari di Bernezzo — è stato preparato un volume illustrativo delle origini e della più volte secolare attività del glorioso Ente torinese, volume che in questi giorni ha avuto l'alto onore di essere presentato, dal Presidente dell'Istituto, a S. M. il Re Imperatore e a S. E. il Capo del Governo.

Si tratta di un profilo storico nel quale lo svolgimento della materia si è necessariamente tradotto in una sintesi di fatti e avvenimenti, resa rapida e comprensiva dalla necessità di raccogliere in spazio relativamente ristretto un periodo di oltre quattro secoli; ma al tempo stesso la trattazione viene fissata con sufficiente ed esauriente larghezza sui momenti e sui fatti salienti, atti a caratterizzare un determinato settore di attività o a giustificare una sostanziale evoluzione di ordinamenti.

I compilatori dell'opera hanno dimostrato una non indifferente competenza economica, che si traduce in una sicura disamina di bilanci e dati finanziari (risalenti fino al 1700) opportunamente inserita nel quadro economico del Piemonte prima e dell'Italia poi, ed anche una notevole preparazione storica, che si estrinseca nell'inquadramento delle origini e dell'attività dell'Ente tra le esigenze politiche e sociali e tra i motivi ideali e religiosi del tempo: l'uno e l'altro aspetto sono anche documentati, con tabelle e raffronti per la parte economica, con riproduzione di numerosi documenti — accuratamente tradotti — per quanto riguarda la parte storica.

Il volume — di circa 200 pagine, oltre 14 tavole fuori testo, edito in degnissima veste tipografica — si raccomanda per il suo argomento e presenta molto interesse. Infatti — esso stesso rileva — «Il giurista vi trova il processo costitutivo di una figura giuridica complessa che, dalle semplici linee originarie di una corporazione sulla quale si innestano quasi subito gli elementi della fondazione, perviene... a tramandarci la solida struttura di uno di quegli enti di manomorta che hanno tanta parte nella storia delle istituzioni e dell'economia in Italia. Per lo storico è motivo di interesse la freschezza, la spontaneità con cui l'Ente, fin dai primordi, sotto l'influsso della coscienza religiosa e civile dei promotori e dei continuatori, si applica a seguire le esigenze molteplici sorgenti dal complesso tessuto politico-economico-sociale e cerca in ogni momento di adeguare la propria azione alle pubbliche necessità, selezionando tra queste le più gravi ed urgenti. Per gli studiosi in genere ed anche per i profani, infine, è l'interesse — fatto di orgoglio e di simpatia — verso una istituzione che ha svolto per secoli un'alta funzione civile e umana che ha segnato col suo fiorire il progredire della Patria Sabauda, culla della più grande Patria Italiana... ».

L'opera è divisa in quattro parti. Nella prima, che va dal 1563 al 1684, si risale in realtà fino al principio del '500, per trattare della fondazione del Monte di Pietà di Torino (1519) e per dare un quadro sommario delle condizioni economiche, politiche e religiose del Piemonte Ducale; in seguito è descritta l'origine delle opere promosse dalla Compagnia di San Paolo, delle quali diverse, resesi autonome dall'Ente e trasformate nel nome e negli ordinamenti, sopravvivono oggi gloriosamente.

Nella seconda parte (1684-1853) è seguito lo sviluppo delle opere della Compagnia, con tratti di particolare interesse sulla consistenza del patrimonio nel '700, sullo svolgimento del prestito su pegno dai primordi, sulla lotta sostenuta dalla Compagnia per la propria esistenza nel periodo rivoluzionario. Nella terza è trattato lo sviluppo dell'attività creditizia, diventata preponderante per l'Istituto, dal 1854, anno della crisi finanziaria dello Stato Sardo, al dopoguerra: vi si rileva come l'indirizzo bancario del San Paolo sottolinei e accompagni lo sviluppo industriale e commerciale di Torino.

Nella quarta parte viene descritta l'attuale ascesa dell'Istituto, l'incremento dei depositi (che hanno superato il miliardo di lire) il completamento dei servizi bancari, il rilievo della Banca Agricola Italiana per il Piemonte, la Liguria e parte della Lombardia, la trasformazione in Istituto di Credito di Diritto Pubblico attuata con R. D. L. 16 giugno 1932-X, n. 732 e il progressivo inserimento nella vita finanziaria ed economica della Nazione.

Segue l'elenco dei Rettori e Presidenti del San Paolo dal 1570 ad oggi (elenco nel quale figurano i più bei nomi della nostra Regione) susseguitisi ai promotori appartenenti alle più svariate categorie sociali dell'epoca: sintomatico esempio di quella fusione e solidarietà civile e sociale della gente del nostro Piemonte dalla quale dovevano scaturire — auspice Casa Savoia — lo spirito e l'azione unificatori d'Italia.

La lettura delle tappe percorse dal San Paolo suggerisce e legittima, più che una previsione, una certezza: che la sua odierna pulsante attività, così densa di realizzazioni, si concreterà nel raggiungimento di nuove e più alte mète. E in questa via lo accompagna il nostro unanime augurio.

Istituto di Cultura Fascista

Conferenza del gen. Porro su Santos Dumont

L'11 corrente, alle ore 21,15, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, per invito della sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, S. E. il generale di squadra aerea Felice Porro, comandante la La Zona, parlerà su Santos Dumont, il grande pioniere dell'aviazione. Il generale Porro, combattente, tecnico, aviatore, scrittore e creatore di chiarissima fama, non ha bisogno di essere presentato al pubblico torinese che accorrerà in massa alla solenne manifestazione. Tutti indistintamente sono invitati e in modo particolare gli ufficiali dell'Arma aerea in attività di servizio e a riposo, e gli aviatori civili.

Il pellegrinaggio a Loreto

Due torinesi guariti nel celebre Santuario

Con il treno dei pellegrini provenienti da Loreto ha fatto ritorno lunedì nella nostra città il torinese Giovanni Voglino, abitante in via Villarbasse 28, che, colpito da parecchi anni da una paralisi al braccio sinistro, ha riacquistato improvvisamente l'uso dell'arto infermo dopo la visita fatta in questi giorni al celebre Santuario.

Da cinque anni era nell'impossibilità assoluta di muovere il braccio sinistro. Non riusciva a sollevare neppure un foglio di carta o a tenere il giornale in mano. Quest'anno per interessamento di una caritatevole nobildonna torinese, ebbe un posto gratuito per il pellegrinaggio a Loreto, usufruendo di una di quelle quote che il Duce offre ogni anno al Comitato dei Pellegrinaggi italiani. Sabato scorso a Loreto, mentre era inginocchiato insieme a tutti gli altri pellegrini e durante la processione, quando il Cardinale Fossati officiava, sentì come un brivido fortissimo al braccio infermo e inerte: era guarito.

Un altro miracolato è il torinese Federico Degiorgis, di 43 anni: da 14 anni ammalato di sclerosi a placche, non poteva muoversi e parlava stentatamente.

A Loreto, nel celebre Santuario, quando S. Em. il Cardinale Fossati alzava il Santissimo per benedire gli ammalati, provava una specie di brivido. Nel treno, nel viaggio di ritorno improvvisamente egli, che da 14 anni era costretto alla immobilità più assoluta, si alzava e si avvicinava al finestrino e si metteva a parlare correntemente ringraziando ad alta voce con commosse parole la Vergine di Loreto che lo aveva guarito.

Il Direttorio dei Veterinari ricevuto dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto i componenti il nuovo Direttorio del Sindacato Veterinari della Provincia di Torino, così costituito: Segretario, dott. Modena; componenti: dott. Bodoira, prof. Gambarotta, prof. Leinati, e dottori Canibus, Zambotto, Gagliardi, Adamo, Durazzi, Rocca. Il dott. Modena ha esposto al Segretario Federale il lavoro svolto dal Sindacato, intrattenendosi su alcuni particolari problemi interessanti la categoria. Il Federale, nel prendere atto della esauriente esposizione del Segretario del Sindacato, si è compiaciuto per il lavoro svolto fino ad oggi, dando direttive di massima per l'azione futura.

Il fascino dell'ignoto

La fuga di due ragazzi di S. Mauro in cerca di avventura per il mondo

Due ragazzi tredicenni di San Mauro, Mochino Zaverio e Grego Risieri, nel pomeriggio di lunedì, dopo aver preso un bagno in Po, nonostante che le acque fossero dense e limacciose per le piogge di questi ultimi giorni, inforcata una bicicletta si allontanavano da casa. Da quel momento nessuno sapeva più nulla di loro. A tarda ora della notte, le famiglie dei due ragazzi vegliavano angosciate.

I carabinieri avevano diramato telegrammi a tutte le sezioni della regione, ma le risposte non avevano recato alcun elemento nuovo. Ed ecco, mentre ogni speranza si affievoliva, poco prima di mezzogiorno i ragazzi facevano ritorno. Dove erano stati? Lo raccontarono i due monelli ormai paghi dell'avventura corsa.

Dopo il bagno, sull'unica bicicletta in loro possesso, erano saliti fino alla Rezza, poi, sempre seguendo la strada provinciale avevano proseguito fino alle porte di... Asti. La fame, la stanchezza, la notte con le sue ombre paurose richiamarono alla realtà i due ragazzi i quali, per di più appiedati per un guasto alla bicicletta, si videro senza risorse. Piansero stringendosi l'uno all'altro. Pensarono di ritornare a casa, ma erano stanchi e a piedi la strada era troppo lunga per le loro misere forze affievolite ancora dalla fame. Si distesero sull'erba, in un prato e, stretti l'uno all'altro, finirono per addormentarsi. Si svegliarono all'alba. Il loro sogno — quello di raggiungere Genova per imbarcarsi come mozzi su un piroscafo e correre l'avventura per il mondo — ormai era tramontato. Ricominciarono a piangere e ciò fino a quando un ciclista li scorse e si avvicinò a loro.

Il ciclista — che era una persona di cuore — prima li aiutò ad accomodare la bicicletta, poi li sfamò con pane, salame e vino e quindi li ricondusse sulla via del ritorno facendo con loro un lungo tratto di strada.

Le nozze Val Cismon-Fiore

IL PRINCIPE UMBERTO DI SAVOIA al rito nuziale celebrato dal Cardinale a Revigliasco

Splendente atmosfera di letizia in casa di S. E. il Quadrumviro conte De Vecchi - Il conte Calvi, S. E. De Bono, S. E. Pariani, autorità e gerarchie di Torino e Provincia hanno partecipato alla cerimonia

In una splendente atmosfera di letizia sono state celebrate a Revigliasco le nozze della signorina Maria Luisa di Val Cismon col capitano di Artiglieria in servizio di Stato Maggiore Giovanni Fiore.

Tutto il ridente paese era in festa. Lungo la ombrosa e pittoresca strada che conduce alla chiesa, fin dalle 10, era un continuo sfilare di macchine che si addensavano poi negli slarghi e nelle piazze vicine dove era stabilito il parcheggio. Vigili in alta uniforme disciplinavano il traffico; schiere di Balilla e di Piccole Italiane nelle belle divise, erano allineate lungo il percorso. Dalla gradinata che sale al sagrato scendeva un rosso tappeto ed il viale era fiancheggiato da piante ornamentali e da fiori.

Il tempio infiorato

Sul sagrato prestavano servizio d'onore Avanguardisti tamburini e un reparto di Moschettieri del Comitato dell'O. B. di Torino. Anche il R. Collegio Carlo Alberto aveva inviato una larga rappresentanza con la bandiera dell'Istituto.

S. A. R. il Principe di Piemonte, augusto testimone della sposa, era accolto al suo giungere — accompagnato dall'aiutante di campo gen. Almonino — da una calorosa manifestazione di simpatia e gli applausi scroscianti lo accompagnavano fino alla soglia del tempio. Il secondo testimonio era il conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, fratello della contessina. Fungevano — come già altra volta è stato detto — da testimoni dello sposo S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra e il generale Vercellino. Col Quadrumviro S. E. De Bono erano S. E. Tua e tutte le massime autorità e gerarchie politiche, militari e civili di Torino, Moncalieri e Revigliasco.

La bella chiesa era stipata di una folla eletta: con le dame e i gentiluomini di Corte e di Palazzo era l'elemento più superlativamente signorile e squisitamente elegante che conta Torino. I vivaci colori degli abiti femminili, espressione di superba eleganza, spiccavano fra gli abiti da cerimonia dei signori e le candide divise degli ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia.

L'altar maggiore, sfolgorante di luci, era tappezzato da un'infinità di gigli; la balaustra del presbiterio era adornata da spalliere di garofani bianchi e degli stessi fiori erano decorati i banchi e le arcate delle Cappelle da cui scendevano ricchi drappi di velluto cremisi a galloni e frange dorate. I cristalli delle preziose lumiere sospese riflettevano sprazzi di luci.

Un rullo di tamburi annunciava il corteo nuziale. A braccio del Quadrumviro S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon in alta uniforme estiva con decorazioni, era la sposa. Nell'elegantissimo abito di crespo bianco con lunghissimo strascico che due paggetti: il bimbo e la bambina del fratello conte Giorgio reggevano, Maria Luisa appariva graziosissima. Le cingeva la fronte un serto di fiori d'arancio che fermava il lunghissimo velo nuziale di ricchissimo pizzo.

Il corteo nuziale

Seguiva la sposa in divisa estiva di capitano d'artiglieria a braccio della madre; veniva poi la contessa De Vecchi di Val Cismon in un elegantissimo abito di pizzo viola, a braccio del cav. Fiore padre dello sposo; quindi la consorte del conte Giorgio a lato del gen. Vercellino; il gen. Pariani offriva il braccio alla consorte del fratello dello sposo infine a braccio dello zio avv. Francesco De Vecchi la contessina Pia, in abito azzurro di squisito taglio e fattura.

Un mormorio di ammirazione accompagnava la sposa fino all'inginocchiatoio situato nel presbiterio dove prendevano posto a lato di S. A. R. il Principe di Piemonte gli illustri personaggi. All'altar maggiore a ricevere gli sposi era S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Al vecchio arciprete di Revigliasco don Francesco Giacotto era stato riservato l'onore di coadiuvare il Presule nella celebrazione della funzione nuziale.

Subito si elevava nella chiesa il suggestivo canto «Himnus sardo nazionale» a quattro voci.

I migliori elementi dell'Accademia di canto corale «Stefano Tempia» diretta dal maestro Pier Giovanni Pistone, con i condiuvatori M. A. E. Guerrian, A. Massara e R. Orlando, eseguivano poi in onore del Principe l'inno «Domine salvum fac Regem»; quindi il Porporato proseguiva il divino ufficio.

L'Ave Maria di Tommaso Lodovico da Vittoria, l'Uxor tua sicut dell'Antonelli, il Sanctus del Palestrina «Salvano» succesivamente ad aumentare l'atmosfera di religioso raccoglimento culminato poi nel Benedictus del Perosi e nell'Alleluja, forte esortazione piena di impeto e nel tempo stesso tutta pervasa di cristiana certezza composta dal famoso cinquecentista Luca Marenzio.

Paterne parole del Presule

Dopo il Sacro Rito l'Eminentissimo Cardinale ha rivolto agli sposi calde affettuose benedicenti parole ricordando il valore militare del capitano Fiore, e compiacendosi delle pie virtù della giovane sposa. Quindi ha voluto rendere omaggio all'esemplare educazione impartita dai conti De Vecchi di Val Cismon ai loro figli ed ha poi segnatamente ricordato la mirabile azione al servizio della Patria e di devoto amore verso la Chiesa compiuta dal Quadrumviro. Infine ha dato lettura di un telegramma con il quale l'arcivescovo di Rodi Mons. Castellani gli comunicava che nella stessa ora in cui a Revigliasco si celebravano le nozze in tutte le chiese cattoliche dell'archidiocesi Rodiane i missionari francescani e i fedeli impetravano dal Signore le più elette grazie sul capo degli sposi.

Dopo la lettura e la firma dell'atto nuziale il corteo si è riformato; questa volta aperto da S. A. R. il Principe di Piemonte che aveva a lato S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, e immediatamente seguito dalla coppia felice. La folla ha improvvisato all'augusto Principe una interminabile fervidissima dimostrazione ed ha pure lungamente applaudito e offerto fiori ai giovani sposi.

S. A. R. — che ha fatto pervenire agli sposi un magnifico dono, uno stupendo anello di zaffiri e brillanti — è rimasto augusto ospite dei Conti di Val Cismon nella Villa. Si sono trattenuti a colazione, oltre ai genitori degli sposi LL. EE. il conte e la contessa di Val Cismon; la giovane e felice coppia e i parenti stretti; S. A. R. il Principe Umberto, S. E. Calvi, il Quadrumviro De Bono, S. E. Pariani, il gen. Vercellino, il gen. Almonino, la marchesa Medici del Vascello dama di Corte, gli ufficiali addetti maggiori Grignano, Priero e Fara.

Nel pomeriggio gli Sposi lasciavano Revigliasco e iniziavano il loro viaggio di nozze dirigendosi a Venezia.

Telegrammi augurali sono giunti nella giornata da ogni parte d'Italia, dalle Colonie e dalle terre dell'Impero, ad aggiungersi agli altri numerosissimi pervenuti nei giorni scorsi.

Le trovate di una cuoca per alimentare il credito e procurarsi il pane quotidiano

Ordazzo Elvira, proprietaria di una panetteria in via Vignale, 7, dal dicembre scorso annoverava fra i suoi clienti tal Giaretto Maria fu Francesco, abitante in via Volpiano, 78. Ogni giorno costei si faceva portare a domicilio un chilo e mezzo di pane che doveva servire, così assicurava, alla famiglia d'un dottore presso la quale serviva come cuoca. Ma alla regolarità degli invii, che venivan fatti sempre direttamente a lei, non corrispondeva la regolarità dei pagamenti, pattuiti per la fine di ogni settimana. Sinchè un bel giorno, a tranquillizzare la panettiera, la Giaretto venne in bottega con una distinta giovine signora che presentò come la sua padrona, la moglie del dottore. Chiarita così la situazione, le ordinazioni presero a raffittire e ad estendersi a panettoni, pasticcini, ecc. L'appetito in casa del dottore aumentò vertiginosamente, e con l'appetito anche il credito della Ordazzo che in breve salì a più di 500 lire. Ora con una scusa ora con un'altra la sciante cuoca riuscì per qualche tempo a placare le rimostranze della negoziante, ma finalmente, sospeso l'invio della razione giornaliera, questa si decise ad affrontare il dottore e a fargli quella partaccia che si meritava. Seppe così che la Giaretto non era affatto la sua cuoca, ch'egli mangiava pane di un altro negozio, e quel pane non aveva più con chi dividere. Era vedovo, il poverino.

Denunciato il raggiro, la finta moglie del dottore è stata identificata per un'amica della Giaretto: la quarantenne Teresa Milanesio. Davanti al Pretore Maccagno, ella ha ieri dichiarato che s'era prestata alla parte di finta padrona per tutt'altro fine. Quello di favorire con buona raccomandazione l'eventuale assunzione dell'amica come domestica in qualche famiglia. Il Pretore ha conchiuso il dibattimento con l'assoluzione di entrambe le imputate per amnistia.

L'affondamento dell'Otranto

La convocazione a Torino della commissione d'inchiesta

Nell'udienza mattutina è stata letta la lunga relazione della Commissione d'inchiesta incaricata di accertare le cause del sinistro: il Messina ha approfittato di questa circostanza per contrastare alcune affermazioni dei commissari. Ha poi deposto l'agente della Società d'Assicurazione Commercial Union, Silvani, il quale ha riferito sulle modalità del contratto stipulato con la sua rappresentata. Nel pomeriggio è stato escusso il titolare della ditta Ambrosini (colla quale il Barabino aveva stipulato diverse forniture di merce) ed un suo impiegato: questi teste hanno illustrato gli accordi intervenuti, fornendo delucidazioni nei riguardi della merce fornita.

E' stata quindi letta la perizia d'ufficio redatta dal prof. Pierrotet, insegnante d'architettura navale presso il politecnico di Genova: il perito esclude che si possa trattare di affondamento doloso e quindi si possa elevare l'imputazione di baratteria. Avendo i difensori presentato i piani del piroscafo, il Presidente ha convocato per il 10 corr. le commissioni d'inchiesta per riconoscere se i disegni presentati sono realmente quelli riguardanti l'*Otranto*.

Il Cardinale Fossati presente la Duchessa di Pistoia impartisce la cresima a 50 bimbe

Nella sede della Colonia profilattica «Principessa Laetitia» della Crociata contro la tubercolosi, nel pomeriggio di ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha impartito la cresima a cinquanta bimbe ospiti del benefico Istituto. S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia, alta patrona dell'Ente, si è degnata di presenziare alla simpatica cerimonia ed è stata accolta al suo arrivo da S. E. Ricci, dal Preside della Provincia avv. Quaglia, dal rappresentante di S. E. il Prefetto, conte di San Marzano, dal Vice-Federale Giai, dai Vice-Podestà conti Gloria e de la Forest, dalla signora Giordano e da altre personalità. Il presidente, comm. Gianolio ha fatto gli onori di casa ed ha guidato il Presule e la Principessa nella Chiesa ove le bimbe e le madrine, tra cui erano molte dame dell'aristocrazia, si erano disposte lungo il corridoio centrale. S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, dopo aver rivolto alle cresimande elevate parole di fede cristiana, ha celebrato il sacro rito.

Morto dopo 27 anni di paralisi

Nella Casa Madre dei Salesiani è morto santamente ieri notte il rev. dott. Francesco Bovio, di 71 anno, che fu maestro dei novizi della Congregazione salesiana e poi addetto alla direzione editoriale. Da 27 anni era stato colpito da paralisi.

Un bagno forzato e una gamba rotta

La lavandaia Anna Borello, di 63 anni, su di un carro trainato da un cavallo venne da Settimo a Torino, quando un improvviso lampeggiare spaventava l'animale che lanciava carro e proprietaria in un laghetto. La Borello veniva soccorsa da un contadino. Trasportata all'Astanteria Martini le veniva riscontrata la frattura della gamba destra. Guarirà in 30 giorni.

Il delitto della Barriera di Nizza

L'assassino trovato cadavere in corso Duca di Genova

Ieri, verso le ore 6.30, il signor Domenico Cantone, transitando per corso Duca di Genova angolo corso Castelfidardo, notava con raccapriccio che un corpo umano era steso nelle aiuole del giardinetto ivi esistente. Avvicinatosi vide che si trattava di un uomo di tarda età, già cadavere. Egli provvedeva ad avvertire del fatto l'Autorità Giudiziaria. Il Commissariato di P. S., sezione di S. Secondo, iniziava tosto indagini: risultava così che il morto era il Michele Gariglio di 69 anni ricercato per il delitto della Barriera di Nizza. Come è noto lunedì mattina il Gariglio — recentemente tornato dal Brasile, ove aveva soggiornato parecchi anni, e reduce, date le sue condizioni di salute, dal Cottolengo — aveva assassinato a coltellate la quarantenne Teresa Molino, che non aveva corrisposto alla sua morbosa passione.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

I divertimenti

Rossi Danze - Parco Valentino

Entusiastico è stato il debutto della cantante *Martinez Lafia*, che unitamente alla grande *Orchestra Maffeo*, delizia ogni sera il pubblico di questo rimodernato ed elegante ritrovo estivo.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Bollettino Demografico

8 giugno 1937-XV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	19
Matrimoni trascritti	30

STATO CIVILE

8 giugno 1937-XV

Morti: [illegible] Francesco fu Giuseppe, a. 80, di Bellinzago, sacerdote, via Cottolengo 32 — Ostanelli Annunziata m. Villata, a. 80, di Angliari, commerciante, v. Vinzaglio 60 — Marangolo Maria v. Gardino, a. 81, di Torino, pensionata, via Pietro Giuria 12 — Fogliato Giorgio di Francesco, a. 5, di Torino, via Perugia 11 — [illegible] Adelina fu Giovanni, a. 62, di Torino, casalinga, via Boucheron, 9 — Cantoni Giuseppe fu Sivo, a. 65, di Arreglio, pensionato — Palma Maria di Giuseppe, a. 31, di Torino, operaia — Prepositi Antonio fu Marcellino, a. 53, di Casella, operaio — Castelnuovo Vincenzina fu Gerolamo, a. 30, di Carenno Milanese, cantadina — Acquassalda Aristide di Raffaele, a. 23, di Ravenna, meccanico — Risso [illegible] fu Maurizio, a. 1, di Buenos Ayres — Bocchi Angelo di Gualtiero, a. 32, di Verona, ufficiale R. A. — Fia Armando fu Giovanni, a. 58, di Casale Monferrato, sarto — Sardi Antonio fu Giacomo, a. 46, di Condessa, operaio — Salina Pierina di Paolo, a. 17, di Chiaverano, casalinga — Moscia Angela m. Trinca, a. 19, di San Severo, casalinga.

Coppia adultera sorpresa in flagrante

Ida Mognetti di Vincenzo, di 40 anni, benchè sposata, aveva da tempo annodata una relazione con il cinquantenne Giuseppe Catini fu Giovan Battista. I due maturi amanti si recavano spesso nella camera ammobigliata del Catini, sita in via Garibaldi. E' appunto lì che il legittimo marito della Mognetti ha fatto sorprendere, dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, i due vecchi colombi. Ambedue sono stati tratti in arresto e denunciati per adulterio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

[illegible]

MERCATI

CEREALI — [illegible]

BESTIAME — [illegible]

VINI — [illegible]

Mercato dei cotoni — [illegible]

Nonna a 38 anni dà alla luce il 12° figlio

Milano, 8 notte.

La signora Addolorata De Pilato, qui abitante in via Boiardo 11, madre, in un ventennio di matrimonio, di undici figli, ha dato alla luce la dodicesima creatura. La De Pilato a 38 anni è già nonna, essendo suo figlio maggiore, ventenne, sposato e padre di una bimba.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	20,0	staz.	ser.	cal.
S. Remo	25,0	19,0	dim.	»	»
Milano	27,0	17,0	staz.	misto	—
Venezia	30,0	21,0	var.	»	cal.
Trieste	33,0	22,0	staz.	»	»
Trento	26,0	17,0	dim.	»	—
Bologna	29,0	21,0	staz.	misto	—
Firenze	30,0	19,0	»	»	—
Ancona	25,0	20,0	aum.	»	cal.
Rimini	26,0	19,0	staz.	»	»
Roma	30,0	19,0	aum.	ser.	mos.
Napoli	29,0	19,0	staz.	»	cal.
Bari	27,0	22,0	»	»	—
Taranto	27,0	20,0	»	»	mos.
Catania	33,0	18,0	dim.	»	agit.
Messina	30,0	20,5	var.	misto	cal.
Cagliari	31,0	19,0	»	»	»
Tripoli	37,0	23,0	aum.	»	»
Bengasi	24,0	19,0	»	ser.	mos.
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,8
Minima	+ 16,5
Press. barometrica	mm. 744
Umidità	60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25,5
Minima	+ 16,7
Cielo: quasi sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Instabile per tendenza di formazioni temporalesche specie sull'alta Italia.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati in prevalenza occidentali. Cielo poco nuvoloso quasi ovunque con isolate formazioni temporalesche. Temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

✝

Oggi, alle ore 14,20, dopo lunga malattia, animato da sentimenti sacerdotali cui fu sempre ispirata la sua vita, confortato da speciale Benedizione del Santo Padre e dalla visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, ricevuti i Sacramenti, è spirato

Teol. Mons. Can. Cav. Antonio Negro
Priore di San Giovanni
Vicario Foraneo

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella **Anna** col marito **Sebastiano Piumatti** e figlia **Maria**; i Vicecurati; il Clero della Parrocchia.

La sepoltura avrà luogo giovedì 10 c. m. alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni. (3713)

Racconigi, 8 giugno 1937.

Tip. Pietro Clerici - Racconigi, p. Roma

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Villata Annunziata n. Ostacoli

Ne danno il triste annunzio: il marito **Ferdinando**, i figli **Mario, Natale**, la nuora, la figlioccia **Annunziatina**, la sorella, le cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali, per volontà dell'Estinta modestissimi, avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 15,30, partendo dalla Parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù (Via Morosini 100).

Non fiori ma beneficenza a detta Parrocchia. Si ringrazia quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, p. Conte Rebaudengo 27.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

E' spirato

Ronzi Giuseppe

Ne danno il triste annunzio: il figlio colla moglie e bimbi; la nipote **Anna** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Caserta 15.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

MEMENTO

Giovedì 10 Giugno, ore 9, nella Chiesa SS. Annunziata (Via Po) verrà celebrata Messa di primo anniversario compianto **BIAVA GIUSEPPE**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 17790

Giovedì 10 giugno, ore 8, verranno celebrate Messe anniversarie per la compianta signora **GIUSEPPINA QUARANTA** ved. [illegible], nella Chiesa di S. Barbara. 17324

GLI SPORT

Il V Trofeo Mezzalama

I minatori di La Thuile scenderanno in campo

Il V Trofeo Mezzalama sta avviandosi verso un chiaro e sicuro successo. Il fascino esercitato da questa gara unica nel suo genere, fascino che si rinnova ogni anno, richiama le più forti squadre italiane alla grande battaglia che si combatterà il 18 giugno sugli sterminati ghiacciai del Rosa. Giorni fa annunciavamo l'adesione degli Alpini della Scuola militare di Aosta, delle quadrate guide di Zermatt, dei militi della Centuria di frontiera di Aosta e dei valligiani di Courmayeur. Ora è la volta di un'altra società famosa, una società che al Trofeo Mezzalama ha sempre dato un apporto prezioso di energie e di entusiasmo, una fedelissima, diremo, della grande gara patrocinata da *La Stampa*.

Si tratta dello Sci Ruitor di La Thuile, il quale ha fatto pervenire in questi giorni al Comitato organizzatore l'iscrizione di una squadra. I minatori di La Thuile, guidati con inesausta passione dall'ing. Guerrazzi, non potevano mancare al maschio appuntamento sui ghiacciai del Rosa. Uomini rudi e tutti di un pezzo, montanari nel vero senso della parola, essi amano il « Mezzalama » soprattutto perchè è una gara validissima, una gara loro, e poi perchè attraverso ad essa hanno potuto cogliere una delle più belle vittorie della loro carriera sportiva. Ricorderete tutti l'impresa compiuta dalla squadra di La Thuile nella seconda edizione della gara dei ghiacciai, nel maggio del '34. I « vecchi » Alberto e Francesco Chenoz e Bartolomeo Carrel, dopo una gara meravigliosa per potenza e per generoso impegno, dominavano da lontano tutti gli avversari riuscendo a segnare sul lungo percorso, per la prima volta compiuto per intero, il tempo miracoloso di ore 4,30' 11", tempo che doveva venire superato solo l'anno scorso.

Negli anni successivi gli uomini di La Thuile non furono più tanto fortunati, ma cionnonostante, attraverso la difficile competizione rifulse sempre il loro valore, la loro tenacia e l'indomabile spirito combattivo. Questo dello Sci Ruitor [illegible] l'ora appariranno l'omogenea squadra dello Sci Ruitor come una delle favorite della prossima gara.

Assieme alla trionfatrice del 1934, si sono iscritti, con una squadra ciascuno, la Legione Sabauda della M.V.S.N. di Torino e il Dopolavoro Olivetti di Ivrea. La prima, che già si comportò ottimamente nel 1934 conquistando un onorevole quarto posto, si allineerà con una pattuglia composta probabilmente di Gino Dalmasso, Lino Colli e Carlo Giolitto, tre sciatori torinesi noti per i successi conseguiti sui nostri campi di neve. Colli e Giolitto poi, che attualmente sono guide alpine del C.A.I. e maestri di sci, il Trofeo Mezzalama conoscono già per avervi preso parte qualche anno fa. Una squadretta, in sostanza, che, se ben allenata, può aspirare ad una buona affermazione.

In questi giorni si sono andate concretando le manifestazioni che faranno da contorno al V Trofeo Mezzalama. Come ogni anno, domenica 20 giugno, al termine della grande competizione internazionale, sarà celebrata al Breuil una suggestiva Festa della montagna con benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi e una solenne commemorazione degli alpinisti caduti per soddisfare la loro passione. E' inoltre prevista una pittoresca rassegna dei costumi di tutte le vallate aostane. Agli automobilisti che il 19 e 20 giugno vorranno recarsi al Breuil per assistere alla conclusione della gara e alle feste testè accennate, il R.A.C.I. di Torino darà tutto il suo appoggio attraverso notevoli facilitazioni; per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del R.A.C.I. fino al 12 corrente.

Ma l'iniziativa che più di ogni altra attira l'attenzione degli appassionati è la settimana di gite « a tu per tu col Cervino » che il C. Sciatori Monte Cervino farà svolgere dal 13 al 20 giugno. L'iniziativa, che abbiamo già illustrato su queste colonne coll'enunciare le principali mete delle escursioni, sarà organizzata con ogni cura e con ogni garanzia di sicurezza per i partecipanti; ne fa fede il fatto che direttori di gita saranno esperte guide e maestri di sci come Giovanni Pellissier, Ernesto Pession, Giulio Bich, Luigi Carrel e Pietro Maquignaz. Avvertiamo che per i partecipanti, dato il carattere delle gite, è indispensabile l'equipaggiamento di alta montagna e i documenti per circolare nella zona di frontiera, come la carta di turismo alpino o la tessera dell'U.N.U.C.I. o il passaporto. Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota (comprensiva dell'albergo, trasporto funivie, accompagnamento gite e pernottamento nelle capanne Rétempe e Mezzalama) vanno dirette al C. S. Monte Cervino al Breuil o alle agenzie autorizzate di viaggio e si chiuderanno oggi, mercoledì.

Il Congresso del C. I. O.

Una proposta italiana accolta dall'assemblea

Varsavia, 8 notte.

Sono continuati oggi i lavori del Comitato Internazionale Olimpionico, che ha proceduto all'elezione dei rappresentanti della Svizzera, degli Stati Uniti e dell'Uruguay. Nella Commissione esecutiva sono stati eletti, per la Germania, Von Halt in sostituzione del dimissionario Levald, e Brundage per gli Stati Uniti.

Dopo ampia discussione, la sessione del C.I.O. ha accettato la proposta presentata e sostenuta dal delegato italiano conte Alberto Bonacossa relativa all'ammissione di nuovi generi di sport alle Olimpiadi. I nuovi sport potranno essere ammessi nel solo caso che siano praticati da almeno dieci Paesi e che dipendano dalla Federazione nazionale dei rispettivi Paesi affiliati alla Federazione Internazionale.

Inoltre è stata introdotta una importante modifica al regolamento del concorso ippico delle Olimpiadi, con cui viene ammessa la sostituzione di un cavallo contuso con altro che figuri iscritto alla gara ed appartenga alla stessa squadra del cavallo ritirato.

Da quanto affermano alcuni delegati, il Comitato sarebbe preoccupato del fatto che, a quanto sembra, il Giappone non avrebbe ancora iniziato su vasta scala i preparativi per le prossime Olimpiadi di Tokio [illegible].

In serata i delegati hanno partecipato ad un pranzo offerto loro dal Comitato Olimpionico polacco.

La riunione di sabato al Motovelodromo torinese

Sabato sera, i migliori specialisti dei grossi motori faranno assistere gli sportivi torinesi ad una interessante competizione. Ai due campioni del mondo Paillard e Lacquehay si aggiungeranno il campione italiano Severgnini ed i due noti specialisti Canazza e Bovet.

Dopo la riunione durante la quale saranno allineati i nostri migliori specialisti delle corse su strada, quest'adunata dei campioni dei grossi motori costituirà una riunione di particolare interesse. Il confronto sarà fatto in tre prove: due su 15 chilometri ed una su 40 km.

Il plauso al Bologna del Segretario del Partito

Roma, 8 notte.

Il Segretario del P.N.F., Presidente del CONI, ha ricevuto, presentato dal Presidente della Federazione italiana giuoco calcio, il Presidente del Bologna A. C., campione d'Italia, recentemente vittorioso anche nella Coppa dell'Esposizione di Parigi, al quale ha espresso il suo vivo compiacimento per il comportamento della squadra.

Il Segretario del Partito e Presidente del Coni, on. Starace, ha pure inviato alla presidenza del Bologna il seguente telegramma:

« La vittoria del Bologna nel torneo parigino sulle migliori squadre di sei nazioni, conferma l'efficenza del calcio italiano degnamente rappresentato dalla squadra campione. Elogio dirigenti e atleti. *Achille Starace* ».

Hanno pure inviato felicitazioni l'avv. Mauro, vice-presidente della Federazione, l'ing. Cavalli e il rag. Ventura, del Direttorio Divisioni Superiori, nonchè numerosissime società calcistiche e giocatori, fra cui Umberto Caligaris, convalescente dalla lunga malattia che per parecchio tempo l'ha tenuto in pericolo di vita.

Il giro della Germania

Bizzi al terzo posto nella tappa Chemnitz-Erfurt

Berlino, 8 notte.

Alle prime due tappe fatte al sole, di polvere, di torrido caldo è seguita la terza di temporale ininterrotto e di nubifragi, con vento e pioggia torrenziale, che hanno determinato cadute in serie di vari corridori e incidenti drammatici che hanno notevolmente influito sulla classifica generale.

Breve la tappa odierna. Soli 205 chilometri senza grandi difficoltà: da Chemnitz a Erfurt, e nessuno poteva certo immaginare che essa potesse diventare una delle più dure prove cui possono essere sottoposti corridori su strada.

Già nella mattinata si era scaricato su Chemnitz un primo temporale [illegible], poi era tornato il sereno con uno scirocco estenuante, quindi, verso mezzogiorno, venne data la partenza.

La lenta andatura con cui i cinquanta superstiti si avviano in gruppi compatti denota l'umore della giornata. Diederich, causa una buca, spezza la ruota posteriore. Il compagno di squadra, Hodey, gli cede la sua, così Diederich può continuare senza compromettere la propria favorevole posizione in classifica.

Si giunge a Lipsia, a 87 km. dalla partenza, quando il cielo si è fatto nero e presto rovescia a torrenti l'acqua che tutto invade e rende difficoltosa l'andatura. Questa infatti si riduce quasi al passo d'uomo, perchè tutti sono preoccupati di evitare pericolose cadute, ma la prudenza non basta e Kutschbach inizia la serie degli incidenti, cadendo e spezzando un pedale. Egli, secondo in classifica, si rialza piangente e deve attendere la vettura dei pezzi di ricambio per riparare.

Purtroppo essa si farà attendere oltre mezz'ora, compromettendo irreparabilmente la posizione dello sfortunato Kutschbach. Era, infatti, accaduto che, poco indietro il francese Gallien ed i tre concorrenti danesi, accecati completamente dalla pioggia, erano andati a sbattere contro un'auto ferma lungo il ciglio della strada ed erano caduti l'uno sull'altro, fracassando le macchine. La vettura dei pezzi di ricambio era intervenuta in tempo ed aveva provveduto a trasportare anche al più vicino ospedale Gallien ed il danese Jacobsen che erano rimasti a terra inanimati.

Hoffmann, che si trovava in testa con pochi minuti di vantaggio, urtava a sua volta in un parapetto di un ponte fracassando la macchina. Fra quelli che seguivano cadeva Wolke, che trascinava con sè Geyer, Weiss, Heide e il belga Perikel. I nostri Bizzi e Masarati, risparmiati dalla sfortuna avevano potuto mantenersi sempre nelle prime posizioni.

Si era giunti, così, a circa 20 km. da Erfurt quando, profittando di una sosta della pioggia, Roth, seguito dal lussemburghese Merach, tentava una fuga: ma veniva subito raggiunto dagli uomini di testa, fra i quali si trovavano due azzurri. Ma poco dopo, a 15 km. dall'arrivo, Roth ritentava il colpo e questa volta con maggiore fortuna perchè riusciva a guadagnare 500 metri. Il vantaggio aumentava sempre più e Roth giungeva al traguardo con circa un minuto di vantaggio sui quattro suoi diretti inseguitori: Bizzi, Bautz, Diederich, Van Herzele.

Questi si disputavano i posti d'onore. Disgraziatamente Bizzi, credendo di dover fare due giri di pista invece di uno solo, scattava con ritardo, dimodochè riusciva, a onta del generoso sforzo del nostro rappresentante, a conquistare per un quarto di ruota il secondo posto. Masarati si piazzava tredicesimo con due minuti di ritardo passava il traguardo Weckerling, che conserva ancora la maglia gialla. Ma dietro di lui la classifica ha subito degli spostamenti notevoli ed il nostro Bizzi è passato al 5.o posto, a non più di 13' dal primo, mantenendosi in testa alla classifica dei corridori stranieri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Roth (Germania) in ore 6,1' e 55"; 2. Bautz (Germania) 6,2' e 45"; 3. Bizzi (Italia); 4. Diederich (Germania); 5. Van Herzele (Belgio); 6. Wendel (Germania) 6,3'10"; 7. De Caluwé (Belgio) 6,3' e 46"; 8. Wengler (Germania); 9. Merach (Lussemburgo); 10. Funke (Germania); 11. Weckerling (Germania) 6,4'36"; 12. Kijewski (Germania) 6,5'6"; 13. Masarati (Italia) 6,5'6"; 14. Thierbach (Germania) 6,5'26"; 15. Buse; 16. Nitzschke; 17. Oberbeck; 18. Peritzel; 19. Sieronski; 20. Schulte-ojohann; 21. Ruland; 22. Vire; 23. Schild; 24. Hoffmann; 25. Weiss; 26. Geiger.

Classifica generale: 1. Weckerling (Germania) ore 26,10'39"; 2. Diederich (Germania), 26,24'5"; 3. Roth (Germania), 26,27'52"; 4. Bautz (Germania), 26,32'53"; 5. Bizzi (Italia) 26,32'53" (distacco 13'14"); 6. Funke (Germania), 26,36'2"; 7. Kijewski (Germania), 26,36'14".

R. C.

Società e calciatori

— Il Torino ha acquistato dalla Lazio la mezz'ala O'Oderico, buon elemento proveniente dall'Udinese, che fra gli azzurri ha dato lodevole prova giocando spesso in prima squadra. I granata stanno anche trattando un mediano, mentre hanno già ingaggiato il terzino Carbonaini, già del Modena, che era stato a Torino in prova per un certo periodo verso la fine del 1936.

— La Juventus ha definito il programma delle sue prossime partite in Jugoslavia. I bianco-neri giocheranno il 27 e il 29 c. a Belgrado, rispettivamente contro il Gradjanski e il Yugoslavija; il 4 luglio incontreranno, a Zagabria, nuovamente il Gradjanski.

— Dai Vigevanesi, tra i quali ha giocato — ceduto in prestito — per un anno, è rientrato nella squadra dei granata la giovane mezz'ala Uselli, che già ha avuto modo di distinguersi sia tra le riserve del Torino che nella squadra precedentemente allenata da Sesia.

— Silano s'imbarcherà per il Sud-America alla fine del mese. I suoi dirigenti si preoccupano per la sostituzione: gli uomini stanno attivamente trattando l'ala sinistra vicentina Capri, del quale si dice in giro un gran bene.

— Il nuovo istruttore dei giovani, ingaggiato dalla Juventus: Stürmer, entrerà ufficialmente in funzione il 1° del prossimo luglio. A sua disposizione i dirigenti bianco-neri porranno un numeroso nucleo di ragazzi tra i quali Stürmer comincierà a scegliere i migliori, ai quali seguiterà poi ad impartire i suoi insegnamenti.

— Felice Placido Borel si trova da circa una settimana ad Acqui. Vi si tratterrà ancora una diecina di giorni poi si porterà al mare: sulla riviera ligure o a Forte dei Marmi. Dopo la cura marina lo juventino tornerà ad Acqui, indi potrà riprendere in pieno il lavoro di allenamento.

La squadra francese per il « Tour »

Parigi, 8 notte.

Un giornale della sera pubblica i nomi dei selezionati per il Giro di Francia. Essi sarebbero: Giorgio Speicher, Paolo Choque, Ruggero Lapebie, Renato Le Grèves, Maurizio Archambaud, Roberto Tanneveau, Emilio Gamard, Luigi Thietard, Pietro Cloarec; il decimo sarà scelto tra Lesueur, Marcaillou e il campione di Francia.

Per gli individuali il giornale dà i seguenti nomi, raggruppandoli per regione: Parigi: Charpentier, Auville, Laurent, Cosson, Oubron, Carini; Nord: Cacheux; Normandia Y. Marie; Bretagna: Cogan; Sud-Ovest: Bramard, Maye, Frechaut; Mezzogiorno: Marcaillou; Auvergne: Merviel; Sud-Est: Lesueur, Puppo; Lione: Soffietti; Africa Nord: Allès.

Il torneo notturno degli « assi »

Stasera, alle ore 21, ha inizio, al bocciodromo di via Frejus, il IX torneo notturno degli « assi », organizzato dal Dop. Prov. di Torino in collaborazione con « La Stampa », competizione che durerà esattamente quattro [illegible] ed alla quale parteciperanno otto terne composte dai migliori giocatori torinesi. Si ripete così, sotto il patrocinio del nostro giornale, una manifestazione che nelle passate edizioni ha sollevato grande interessamento.

Come abbiamo detto, stasera il torneo ha inizio, e di fronte, per la disputa della prima serie di partite, si troveranno Dop. Lancia e Dop. Fiat, Dop. Siulo e Dop. A.T.M., Dop. Viberti e U. S. La Piemonte, Dop. [illegible] e Soc. Bocc. S. Paolo.

NOTIZIARIO

— Maserati ha comunicato al Reale [illegible] di Firenze che parteciperà ufficialmente al I Gran Premio 1500 con tre vetture, ed ha indicato anche i nomi dei conduttori delle medesime: conte Trossi, Bianco e il francese Dreyfus.

Impressioni sull'Italia del Patriarca Maronita

Roma, 8 notte.

Alla vigilia della sua partenza dall'Italia, il patriarca dei Maroniti Sua Beatitudine Pietro Arida, ha comunicato le sue impressioni sull'Italia e sulla situazione attuale nella repubblica del Gran Libano.

« Ammiro il vostro Duce — egli ha detto tra l'altro — perchè mentre in tutto il mondo le nazioni sono divise da partiti che le dilaniano grazie a lui in Italia vi è un solo partito, una vera nazione che compatta e obbediente segue sempre il suo Capo, ed è per questa unità, per questa compattezza morale che l'Italia è il primo paese del mondo, il paese della pace e della tranquillità, dove il popolo lavora perchè sa che lavorando contribuisce al benessere e alla potenza della nazione; dove gli operai sono disciplinati, la gioventù sana e operosa. Io sono meravigliato e commosso della enorme importanza che in questo vostro Regime la gioventù viene ad avere.

« In questo mio soggiorno ho conosciuto parecchi vostri capi dei più giovani e ho potuto constatare come abbiano tutti una perfetta comprensione del loro dovere, una ferrea volontà di assolvere i compiti loro affidati per la maggior gloria e grandezza della Patria. Oggi, grazie alle Corporazioni, voi siete l'unica Nazione del mondo in cui il lavoro è inteso in tutta la pienezza e grandezza del suo significato divino e umano. Da 15 anni voi non avete più avuto uno sciopero e questo è un onore per voi, specie oggi quando vediamo grandi nazioni come la Francia devastate e sconvolte dal comunismo. Voi siete l'unica nazione che vuole effettivamente la pace ed è per questo che tutti i retti di spirito oggi approvano e esaltano la politica estera dell'Italia perchè unica politica capace di dare al mondo la pace e la giustizia.

S. E. Pariani visita la Scuola di cavalleria di Pinerolo

Pinerolo, 8 notte.

Oggi questa Scuola di Cavalleria è stata visitata da S. E. il generale Pariani, Sottosegretario alla guerra, ricevuto dal colonnello Berardi, comandante della scuola e da tutte le autorità militari. Il gen. Pariani e S. E. il comandante del Corpo d'armata, gen. Grossi, che lo accompagnava, hanno ispezionato il comando e le dipendenze della scuola, e hanno assistito ad esercizi ginnici e sportivi appositamente eseguiti dagli allievi ufficiali di complemento e dagli allievi del corso di applicazione. In seguito si sono recati a Baldissera, dove hanno assistito ad audaci esercizi con i cavalli e carri armati, e a Baudenasca, dove i cavalieri hanno fatto sfoggio della loro bravura in brillanti gare ippiche e corse con ostacoli.

S. E. Pariani ha pure visitato la grande e modernissima caserma Berardi del 3.o Alpini.

Il Duca di Bergamo al capezzale di un legionario della Gran Sasso

Milano, 8 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo, saputo che un soldato, già appartenente alla gloriosa Divisione «Gran Sasso», si trova degente all'ospedale Fatebenefratelli, si è recato nel pomeriggio di oggi a visitarlo, con uno dei nobilissimi gesti così spontanei nel Principe sabaudo. Adalberto di Savoia, accolto dagli evviva dei ricoverati, si è soffermato al capezzale del soldato, tale Ambrogio [illegible], venticinquenne, ed ha rammentato con lui i fatti d'arme dello [illegible] dove la « Gran Sasso » si coprì di gloria. Inutile dire quale commozione e quale tripudio abbia recato al Borzio la visita del Duca.

Seicento bambini romani partiti per la colonia di Anzio

Roma, 8 notte.

Stamane si è iniziato il festoso esodo dalla città dei figli del popolo destinati alle colonie con la partenza di un primo scaglione di 600 bambini per la colonia marina di Anzio intitolata ad Arnaldo Mussolini. Il Federale, con il quale era la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, accolto dalle gioiose acclamazioni dei bambini che agitavano piccole bandierine tricolori, ha passato in rassegna lo schieramento. I reparti preceduti dalla fanfara federale, al canto di canzoni patrie, si sono recati alla stazione dove li attendeva un treno speciale.

La partenza, avvenuta poco prima delle 11, ha dato luogo a quelle spontanee espressioni di gratitudine al Duce con le quali le mamme italiane esternano la loro materna gioia per le provvidenze che il Regime attua a favore dei loro piccoli.

Le riduzioni ferroviarie per le località balneari e climatiche

Roma, 8 notte.

Col 20 corrente entreranno in vigore le riduzioni ferroviarie per viaggi individuali e gruppi di famiglie per le località balneari, termali e climatiche. Come è noto, per le località balneari e termali la validità dei biglietti è contemplata sino al 30 settembre; per le località climatiche la validità è fino al 20 agosto.

La riduzione contemplata è del 50 per cento; quando poi persone di una stessa famiglia viaggiano insieme e perciò usufruiscono del biglietto collettivo, viene concessa la riduzione del 50 per cento per dieci viaggi di andata e ritorno per qualsiasi membro della famiglia.

Movimento nella Magistratura

Roma, 8 notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia reca il seguente movimento nella magistratura:

Milano, consigliere di Corte di appello in funzioni di presidente del tribunale di Zara, collocato a riposo per raggiunti limiti di età; Bertana, consigliere di Corte d'Appello, in funzioni di presidente del tribunale di Alessandria, è a domanda collocato a riposo per anzianità di servizio; Locatelli, consigliere di Corte di appello in funzione di presidente di sezione del tribunale di Bolzano è a sua domanda collocato a riposo per anzianità di servizio; Cavagliano, consigliere di Corte di appello in funzione di presidente di sezione del tribunale di Genova, è a sua domanda collocato a riposo per anzianità di servizio; Pezzotti, sostituto procuratore generale di Corte di appello in funzione di procuratore del Re presso il tribunale di Vicenza è collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Aumenti salariali agli insegnanti privati

Roma, 8 notte.

Tra il Sindacato nazionale fascista degli insegnanti privati e la Federazione nazionale fascista degli esercenti istituti privati di educazione e istruzione, è stato stipulato un accordo in cui si stabilisce che gli stipendi fissati nei contratti individuali ed eventualmente collettivi nonchè le retribuzioni di fatto del personale insegnante degli istituti privati siano aumentati del dodici per cento a decorrere dal giorno nove maggio, primo annuale della fondazione dell'Impero.

Anche la Giunta direttiva della Associazione nazionale degli istituti scolastici dipendenti da ordini religiosi ha disposto che un aumento analogo sia concesso al personale dipendente dagli istituti stessi.

Omaggio di Generoso Pope al Milite Ignoto

Roma, 8 notte.

Stamane il Gr. Uff. Generoso Pope proprietario del *Progresso italo-americano* e del *Corriere di America*, accompagnato dal direttore di quest'ultimo quotidiano, Italo Falbo, dal direttore generale dei Fasci italiani all'estero Piero Parini e dal vice-segretario Thaon di Revel, si è recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Prestavano servizio d'onore militi e carabinieri. Erano presenti i gagliardetti della Federazione provinciale combattenti e dei Fasci all'estero.

Uguale omaggio ha reso poi all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Si delinea il successo dell'XI Festa del Libro

Roma, 8 notte.

Il successo dell'undicesima Festa del libro che si svolgerà a Roma dall'11 al 13 prossimo, alla quale il Ministero della Cultura popolare ha dato il suo alto appoggio è più che assicurato per numero di aderenti e per imponenza e varietà di pubblicazioni letterarie, artistiche e scientifiche. Farà da superba cornice la sontuosità di linee della basilica di Massenzio. Il governatore di Roma ha disposto che gli uffici competenti collaborino alla buona riuscita della manifestazione. Il Partito e il Ministero dell'Educazione Nazionale e quello della Cultura popolare, varie confederazioni e enti importantissimi saranno presenti con importanti mostre.

L'on. Alfieri, presidente dell'Alleanza del Libro ha saputo raccogliere intorno alla manifestazione romana consensi e simpatie in ogni campo tanto che la collaborazione al successo della Festa del Libro sarà completa.

Medici brasiliani in visita agli istituti ospedalieri italiani

Napoli, 8 notte.

Con la motonave Oceania, giunta al completo di passeggeri dagli scali del Sud America, è giunta una missione scientifica brasiliana, costituita da medici e studenti universitari che, per invito del nostro Governo visitano i principali istituti scientifici e ospedalieri italiani.

Ucciso dalla moglie infedele per evitarne la vendetta

Campobasso, 8 notte.

A Montorio dei Frentani è stato barbaramente ucciso il colono Raimondo Nicola e sono stati arrestati la moglie, Rosa Greco, e due figli. Costoro, dopo aver ucciso con una roncola il Nicola, ne sezionavano il cadavere, mettendo le varie parti in due sacchi che tentavano di bruciare e, non riuscendovi, gettavano in un pozzo, dove erano casualmente ritrovati. Il Nicola era, a quanto sembra, tornato dall'America con l'intenzione di vendicarsi dell'infedeltà della moglie: e questa sarebbe la causale del delitto.

Truffe in tutto il Veneto di un terzetto triestino

Treviso, 8 notte.

In seguito a numerose denuncie da parte di enti, associazioni e privati, la nostra questura arrestava tre individui di Trieste, il sedicente viaggiatore di commercio Edoardo Stehiel, di 25 anni, Gilberto De Santi, di 30 anni, e Nino Mahamed, di 28 anni, responsabili di una serie di truffe compiute in tutto il Veneto. Spacciandosi per incaricati di eminenti personalità, essi visitavano stabilimenti e associazioni, facendosi consegnar denari col pretesto di sovvenzionare riviste, raccogliere contributi per opere di assistenza e beneficenza e concorrere alle onoranze di qualche illustre personaggio defunto. Tale attività durava da parecchie settimane e oltre una ventina sono le denuncie dei danneggiati.

Ladro diciassettenne arrestato sui tetti

Parma, 8 notte.

Umberto Sala, di anni 17, da Bologna, autore di due furti consumati a Parma, era stato arrestato dai carabinieri di Modena, ma, mentre veniva trasportato alle carceri, riusciva a fuggire dal furgone. Da Bologna era giunto a Parma in motocicletta, ma in via Torelli gli agenti lo scorsero. Interrompendo un dolce idillio, il Sala tentò una nuova fuga, salendo sui tetti, ma gli agenti riuscivano ugualmente a trarlo in arresto mentre, infilato un abbaino, si rifugiava in un solaio.

Seviziatore delle figlie

Parma, 8 notte.

Alla nostra Corte d'Assise certo Bartolomeo Mazzolini, di Salsomaggiore, imputato di sevizie ai danni delle figlie minorenni, è stato condannato a undici anni di reclusione col beneficio di tre anni di condono.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Padre Barella della Consolata, la medaglia d'oro di [illegible], ha tenuto nel salone di palazzo Pucci, [illegible] di un pubblico attento e commosso, [illegible] eroiche [illegible] per la grandezza di Roma imperiale.

DA VERONA

In segno di ammirazione per l'articolo pubblicato dal « Popolo d'Italia », rivendicante l'onore dell'Esercito italiano contro le insinuazioni di alcuni fogli di oltre Alpi, la Cassa di Risparmio ha fatto una significativa offerta alla locale Sezione Mutilati.

DA BOLOGNA

Durante un furioso temporale in quel di Tossignano, un fulmine abbattutosi su un campo in cui madre e figlia stavano mettendo al riparo alcuni buoi al pascolo, ha colpito la giovane, tale Giovanna Zattini, di anni 16, che è rimasta uccisa sul colpo, mentre la madre restava come impazzita dal dolore.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Buone armi e buoni soldati

« E' mia impressione che tutte le tre armi, sotto l'impulso personale del Duce, hanno un armamento tecnicamente perfetto e che proprio il lato tecnico di detto armamento è straordinariamente perfetto... Ma la personale impressione che queste buone armi sono in mani di buoni soldati ».

Maresciallo Von Blomberg

Le conversazioni di Belgrado tra Neurath e Stojadinovic

Belgrado, 8 notte.

Il signor Stojadinovic e il barone von Neurath hanno avuto stamane alle 11 una nuova conversazione. A mezzogiorno il ministro degli esteri tedesco è stato ricevuto in udienza dal Principe Reggente Paolo tornato apposta a Belgrado dalla campagna, ed è quindi rimasto alla reggia a colazione.

In conformità con le ufficiose interpretazioni berlinesi del viaggio, la stampa locale tiene a sottolineare che i colloqui di ieri e di oggi non hanno avuto per oggetto questioni di carattere militare « come all'estero si è insinuato », bensì unicamente ed esclusivamente le linee generali della politica internazionale dei due paesi. Sebbene negli ambienti governativi non si faccia mistero della soddisfazione cagionata dalla visita del ministro degli esteri di una grande Potenza che è al tempo stesso riprova dei buoni rapporti esistenti fra questa grande Potenza e la Jugoslavia, evidente è lo sforzo per far comprendere che all'odierno incontro belgradese non debba essere attribuita speciale importanza. Non bisogna intanto dimenticare che Belgrado si trova in una delicata situazione nei confronti della Piccola Intesa e soprattutto con la Cecoslovacchia. E' infatti noto che, mentre i rapporti politici ed economici fra Berlino e Belgrado sono andati continuamente migliorando, di pari passo coi rapporti fra Belgrado e Roma, quelli fra Berlino e Praga risentono della linea di condotta adottata dalla Germania verso i paesi legati a Mosca da alleanza militare. All'Intesa balcanica il viaggio del signor von Neurath nella penisola timori non può cagionarne.

Assolutamente campate in aria sono le allusioni a obiettivi politici ai quali il signor von Neurath mirerebbe recandosi dopo Belgrado a Sofia. Pensare che la Bulgaria si sia ormai decisa ad abbandonare la sua prudente tattica per schierarsi dalla parte di uno Stato da essa tanto lontano è assurdo. Bisogna perciò ritenere ragionevoli e fondati i commenti dei giornali sofioti nei quali è detto che la prossima visita del barone von Neurath è importante solo nei rapporti economici avendo la Bulgaria interesse ad imprimere alla sua esportazione sviluppo sempre maggiore.

Il Principe Reggente Paolo ha conferito al ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath l'Ordine dell'Aquila Bianca di prima classe.

Sullo svolgimento delle conversazioni è stato pubblicato questa sera il seguente comunicato:

«La visita ufficiale del Ministro degli Esteri tedesco barone Von Neurath al Governo jugoslavo è durata da 7 al 9 giugno. Le conversazioni che il Ministro degli Esteri barone Von Neurath ha avuto col Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic hanno dato occasione ai due uomini di Stato di esaminare dettagliatamente tutte le questioni che interessano in comune i due Paesi. Gli scambi di vedute fra il Ministro degli Esteri del Reich e il signor Stojadinovic si sono svolti in un'atmosfera di reciproca fiducia che dimostra la loro concordanza di opinioni circa la situazione politica e l'utilità di pacifica collaborazione. Questo incontro ha nuovamente confermato il desiderio e la volontà della Germania e della Jugoslavia di collaborare alla pace generale sviluppando i rapporti fra essi esistenti. La visita del Ministro del Reich nella capitale jugoslava è prova tangibile della concordanza che la politica dei due Stati tende alle medesime mète e forma un prezioso contributo alla pace europea ».

LA GUERRA IN SPAGNA

Bilbao, Valencia, Madrid bombardate dagli aerei

Spaventosi episodi della lotta tra rossi e anarchici

Salamanca, 8 notte.

Parecchi aeroplani nazionali hanno effettuato una incursione sulla città di Bilbao, lanciando parecchie bombe sulle caserme e sulle opere fortificate della città. Il bombardamento ha causato enormi danni. Nel ritorno, gli aerei nazionali hanno bombardato depositi di munizioni, che sono scoppiati con enorme fragore rimanendo tutti distrutti. L'azione è stata completata dal bombardamento della strada di Bilbao, sulla quale le bombe nazionali hanno prodotto enormi buche, rendendola impraticabile.

Altri aeroplani nazionali si sono poi diretti verso Valencia. Le batterie della difesa antiaerea sono entrate immediatamente in azione, ma gli apparecchi si sono potuti allontanare indenni, dopo aver lanciato sul porto una ventina di bombe, che hanno prodotto danni ingentissimi.

Inoltre nella nottata l'aviazione nazionale ha effettuato una nuova incursione su Madrid, lanciando bombe sui punti strategici e su altri obbiettivi militari. L'azione, cominciata alla mezzo, è durata poco più di un'ora.

Dai vari fronti si ha che nel settore di Peñarroya, sul fronte meridionale, le truppe nazionali hanno portato innanzi le loro linee, travolgendo le difese del nemico. L'attacco è stato condotto con grande rapidità e i rossi, colti di sorpresa, si sono dati alla fuga, lasciando in mano ai nazionali grande quantità di materiale bellico. I reparti lanciati all'attacco hanno concentrato la loro azione su quattro appostamenti di mitragliatrici, sconvolgendoli a colpi di bombe a mano. I rossi hanno lasciato sul terreno sessanta morti.

Sul fronte di Avila, durante alcune azioni di ricognizione nel settore della Granja, un gran numero di cadaveri di rossi caduti negli ultimi combattimenti sono stati trovati presso un cimitero. Fra essi vi è quello del secondo capo della brigata Internazionale, Alberto Durand.

Proseguendo nella loro tattica criminale di bombardare città aperte, i rossi hanno lanciato ieri mattina parecchie bombe su Granata, e specialmente sul quartiere di San Lazzaro, esclusivamente abitato da lavoratori. Due donne, due bambini e due uomini sono stati uccisi, venti donne, quindici bambini e ventun uomini sono stati feriti.

Secondo le ultime statistiche le perdite dei rossi ammontano, nei mesi di aprile-maggio, a circa cinquantamila uomini, di cui la metà sono morti. Si apprende da fonte degna di fede che i bolscevichi uccidono i feriti gravi. Sul fronte di Aragona 2000 miliziani rossi, di cui 1500 con armi ed equipaggiamenti, sono passati ai nazionali. I profughi che nei mesi di aprile e maggio hanno raggiunto il fronte nazionale, ammontano a 15.000.

all'evoluzione degli avvenimenti in Catalogna. Il generale Pozas, non ostante lo spietato rigore dimostrato nel reprimere le insurrezioni, non è riuscito a disarmare gli anarchici i quali fanno ancora delle improvvise irruzioni nelle vie di Barcellona a bordo di carri armati e protetti da mitragliatrici.

Si apprende, fra l'altro, che pochi giorni addietro gli anarchici hanno catturato e giustiziato diciassette soldati, provenienti dal fronte, che avevano commesso delle violenze contro delle donne, mogli e figlie di anarchici barcellonesi.

Secondo altre notizie, la città di Ospitaled e la regione circostante, popolate da circa 40 mila abitanti, sono completamente nelle mani degli anarchici, mentre a Barcellona il dissidio fra Companys e il generale Pozas si aggrava ogni giorno.

Un'ultima informazione dice che le milizie rosse hanno preso d'assalto la stazione radio barcellonese della F.A.I., cercando di devastarla, ma il tentativo è andato a vuoto.

Si ha poi da Madrid che nella piazza nuova dei tori sono stati fucilati 320 anarchici che erano stati arrestati in occasione di incidenti avvenuti presso la stazione del Nord. Decretata dopo un giudizio sommario, la fucilazione è stata eseguita da plotoni forniti dalla brigata internazionale « Dimitroff » nell'arena dei tori. Avvenuta l'esecuzione sono state aperte le porte dell'arena, perchè le famiglie potessero raccogliere i cadaveri.

320 anarchici giustiziati d'un colpo a Madrid

Saint Jean de Luz, 8 notte.

Notizie giunte dalla Spagna rossa dicono che a Valencia si manifestano vive inquietudini attorno

Ottone d'Absburgo a San Sebastiano per visitare lo zio ferito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 8 notte.

Come vi è noto, lo scorso mese di maggio rimase ferito sul fronte di Mugica, il Principe Gaetano Borbone-Parma, fratello dell'ex-Imperatrice Zita. Il Principe, come si ricorderà, faceva parte di un battaglione di *requetés* navarresi. Le sue condizioni, gravissime in un primo tempo andarono man mano migliorando; senonchè una quindicina di giorni fa, un improvviso aggravamento costrinse il Principe di nuovo a letto, e solo da qualche giorno egli può considerarsi fuori pericolo.

L'ex-Imperatrice, la madre e la consorte del Principe, furono le prime ad accorrere a San Sebastiano al capezzale del ferito, dove rimasero fino a quando le sue condizioni apparirono migliorate. Ora, da qualche settimana, il nipote Principe Ottone, figlio dell'ex-Imperatore Carlo d'Absburgo e dell'ex Imperatrice Zita, è a San Sebastiano. Questa permanenza del Principe Ottone è stata segnalata e commentata da alcuni giornali francesi i quali hanno voluto vedere in essa delle ragioni di carattere politico, che niente hanno a che fare con la verità che è quella che abbiamo esposto.

Abbiamo a questo proposito interpellato alcuni personaggi del seguito del Principe e alcuni suoi amici spagnoli, i quali ci hanno formalmente smentito che la permanenza di Otto d'Absburgo in Spagna, abbia comunque un carattere diverso da quello di una visita allo zio che ha valorosamente combattuto sul fronte di Biscaglia, pagando con il suo sangue, la sua simpatia per la causa della rinascita nazionale spagnuola. Del resto, Otto d'Absburgo, ha passato ben sei anni a Lequieto, nella villa che alcuni amici spagnoli offrirono a sua madre e che i rossi, lasciando ultimamente Lequieto sotto la pressione delle truppe legionarie, diedero alle fiamme.

Sandro Sandri

Fuoruscito italiano ucciso perchè rivela gli orrori dei rossi

Parigi, 8 notte.

Un fulmineo dramma a sfondo politico si è svolto ieri a Marsiglia nelle vicinanze del Bar Artistic, dove ha sede una sezione del partito comunista. Parecchi colpi d'arma da fuoco vennero sparati.

Passato il panico, venne trovato giacente sul marciapiede il fuoruscito italiano Giacinto Brecchi che gravemente ferito al ventre, dovette essere trasportato all'ospedale. Un altro fuoruscito, certo Cantini, pure gravemente ferito, si era rifugiato in una casa vicina, dove poco dopo decedeva. Anche un passante fu ferito dalle rivoltelle.

La polizia ha appreso che alcuni giorni fa aveva avuto luogo al Bar Artistic una riunione della sezione del partito comunista, nella quale si era parlato della guerra civile spagnuola.

Due volontari della brigata internazionale, ritornati recentemente dalla Spagna, avendo avuto notizia della riunione, vi si erano recati ed uno di essi, e precisamente il Cantini, prese la parola per smentire tutto quanto gli oratori comunisti avevano detto.

Egli dichiarò coraggiosamente che i comunisti, inviando i volontari in Spagna, li avevano ignobilmente traditi. Aggiunse che i membri della brigata internazionale erano maltrattati e che nella Spagna rossa regnava il più grande disordine.

Si presume che il dramma di ieri, nel quale il Cantini ha trovato la morte, sia originato da un'aggressione commessa contro di lui dai comunisti che hanno voluto così punirlo per aver egli rivelato la verità sulla Spagna rossa e sul reclutamento della brigata internazionale.

UNO DEGLI INSORTI DEL WAZIRISTAN catturato alla frontiera nord-occidentale dell'India dove gli inglesi, per soffocare la rivolta, hanno dovuto mobilitare 35.000 uomini impegnandosi in un'aspra guerriglia e bombardando i villaggi della regione che non intende sottomettersi al dominio britannico

I colloqui di Moscicki e Beck nella capitale romena

Bucarest, 8 notte.

Dopo una colazione di gala offerta dal Re a Palazzo Reale e alla quale hanno preso parte il signor Moscicki, Presidente della Repubblica polacca, il Voivoda Michele, il Ministro Beck, i membri del Governo romeno, i Marescialli di Romania e le alte cariche dello Stato, è avvenuto il primo colloquio politico tra il Re, il Presidente della Repubblica polacca, il presidente del Consiglio dei ministri romeno e i ministri degli Esteri dei due paesi, colloquio che è durato un'ora circa.

Alle ore 18 il Presidente della Repubblica polacca con il suo seguito si è recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto romeno dove sono stati resi gli onori militari al Capo dello Stato alleato.

Stassera a Palazzo Reale ha avuto luogo un pranzo intimo, al quale hanno preso parte soltanto il Presidente della Repubblica polacca, il Re, il Voivoda Michele, il Presidente del consiglio dei ministri Tatarescu e i Ministri degli esteri di Polonia e di Romania. Durante il pranzo sono state continuate le discussioni a carattere politico iniziate nel corso della giornata. Ha avuto quindi luogo un concerto di gala cui è seguito un ricevimento di molte personalità tra cui i membri del Corpo diplomatico.

Nel pomeriggio ha avuto luogo anche un colloquio fra il colonnello Beck e Antonescu. Nel corso del colloquio è stata esaminata la situazione internazionale con particolare riguardo al problema difensivo della frontiera polacca e romena verso l'est.

Eclissi totale di sole osservata in Polinesia

New York, 8 notte.

Radio-telegrammi dall'isola di Canton, che fa parte del gruppo polinesiano delle isole britanniche Phoenix, informano che le osservazioni sulle fasi dell'eclisse totale di sole si sono svolte in condizioni perfette. Tredici scienziati americani che da un anno si preparavano per lo studio del fenomeno, hanno puntato oggi contro il massimo astro le loro macchine fotografiche e i loro strumenti per registrare un fenomeno che non si produceva da 1200 anni. Il cielo era limpidissimo. Alle ore 18,4 di Greenwich la luna ha cominciato ad oscurare il sole e alle ore 20,41 l'oscurità era quasi totale. Per 3 minuti e 33 secondi il disco lunare ha fatto schermo ai raggi del sole, poi lentamente il fenomeno è entrato in una fase decrescente. Le notizie finora pervenute sembrano confermare il pieno successo della spedizione organizzata dalle diverse organizzazioni scientifiche degli Stati Uniti.

Pesca con la lenza il cadavere della propria figlia

Varsavia, 8 notte.

Si ha da Sosnovice che un'orribile scoperta è stata fatta da un operaio che stava pescando con la lenza nel fiume Przemsa, corso d'acqua che prima della guerra segnava il confine tra la Russia e la Germania. Il pescatore dilettante, avendo avuto l'amo impigliato in un ostacolo e tentando di liberarlo faceva risalire a galla il cadavere di una bambina, che riconosceva per la figlioletta treenne scomparsa misteriosamente da qualche giorno. La polizia ritiene che la morte della piccola sia stata accidentale.

Due condannati a morte che ricorrono in Cassazione

Roma, 8 notte.

Una duplice condanna alla pena capitale fu pronunciata tempo fa dalla Corte d'Assise di Cagliari. I condannati, tali Giovanni Manca e Vittorio Manunta, erano imputati di omicidio aggravato commesso con premeditazione nelle campagne di Sorso, in persona di Giovanni Maria Sanna, ucciso a colpi di sgabello; di essersi impossessati di un orologio; e infine di incendio aggravato per avere, subito dopo la consumazione di quei delitti ed al fine di occultarli, appiccato il fuoco alla casa nella quale i delitti erano stati commessi. I fatti criminali furono commessi nella notte dal 3 al 4 dicembre '35.

Ambedue i condannati, assistiti dagli avvocati Moro e Biana, hanno ricorso in Cassazione denunciando varie pretese nullità di legge. Il ricorso, molto interessante anche perchè i condannati si sono sempre protestati innocenti, si discuterà nell'udienza del 18 c. m., dinanzi la prima sezione penale.

SANGUINOSI CONFLITTI SI SONO SVOLTI A CHICAGO tra gli scioperanti delle industrie metallurgiche e la polizia. Gli agenti hanno fatto uso di sfollagente e gas lacrimogeni. Due operai sono rimasti uccisi e numerosi feriti.

Garibaldini degeneri

Turpe tentativo di sfruttare il nome dell'Eroe

Parigi, 8 notte.

Si assiste da qualche mese a questa parte a una abile campagna condotta dai giornali francesi del Fronte popolare e seguita dai giornali dei fuorusciti italiani tendenti all'accaparramento del nome di Giuseppe Garibaldi.

Il 30 maggio scorso i comunisti di Nizza, avendo alla loro testa il deputato Barrel, hanno partecipato a una pubblica commemorazione di Garibaldi indetta da gruppi di fuorusciti italiani ai piedi del monumento dell'Eroe dei due mondi. Quasi contemporaneamente la Unione popolare italiana, che è l'equivalente del Frente popular spagnolo, si recava a Parigi a Piazza Cambronne a deporre corone di fiori al monumento dell'Eroe nizzardo. Queste manovre hanno un duplice fine evidente: 1) tentare di stabilire una parentela spirituale fra la tradizione garibaldina e l'azione della brigata internazionale che difende il governo repubblicano spagnolo, allo scopo di rialzare il prestigio dei miliziani rossi; 2) servirsi nel momento che si riterrà opportuno del nome di Giuseppe Garibaldi nella lotta contro il Fascismo italiano.

A tale scopo sabato e domenica scorsa si è radunato a Lione un congresso sedicente garibaldino presieduto da uno dei fratelli Garibaldi (Sante), con lo scopo di fondare in Francia una nuova federazione garibaldina da contrapporsi a quella presieduta dal camerata capitano Camillo Marabini. Siccome però i garibaldini autentici, memori di non lontane imprese dei fratelli Ricciotti e Sante Garibaldi e relativi scandali, non si prestano al loro giuoco, si è cercato di riparare alla deficienza di adesioni (limitata questa agli espulsi dall'organizzazione garibaldina ufficiale) con lo spalancare le porte ai non combattenti, a ragazzi imberbi, e persino a non italiani. Per la verità si deve riconoscere che il governo francese si è astenuto dal partecipare direttamente o indirettamente alle manifestazioni indette a Lione dagli amici di Sante Garibaldi, e così hanno fatto il presidente Herriot e le grandi associazioni francesi di ex combattenti.

La Federazione garibaldina che esiste da anni in Francia, che aderisce alla Federazione nazionale di Roma presieduta dal gen. Ezio Garibaldi che conta fiorenti sezioni di autentici garibaldini delle Argonne, a Parigi, a Lione e a Nizza e che ha alla sua testa il rappresentante genuino della spiritualità garibaldina, si è preoccupata della manovra combinata del fronte popolare francese, dei fuorusciti italiani e di Sante Garibaldi ed è rapidamente intervenuta per fronteggiarla sia mettendo al corrente il pubblico francese con comunicati sia facendosi iniziatrice di manifestazioni. Se infatti il 30 maggio a Nizza la memoria di Garibaldi è stata celebrata dai nemici d'Italia, viceversa l'*élite* nizzarda e la colonia italiana hanno potuto applaudire la sera del primo giugno alla sala Brea il capitano Marabini giunto appositamente da Parigi per commemorare il Duce delle Camicie rosse e il 2 giugno un imponente corteo si è recato, preceduto dal gonfalone municipale e da oltre trenta garibaldini in uniforme, al monumento dell'Eroe innanzi al quale il capitano Marabini ha stigmatizzato la tentata profanazione avversaria.

Domenica 6 giugno poi, nello stesso giorno in cui sotto la protezione delle Logge si radunava a Lione il gruppetto degli amici personali di Sante Garibaldi, nella stessa città e in un pubblico locale, Marabini, presentato dal R. Console Generale comm. Tamburini esaltava applauditissimo alla presenza della colonia italiana il vero ideale garibaldino.

Questa lotta nella quale si affrontano l'Italia e l'anti Italia è seguita con viva simpatia da tutti gli italiani i quali associano il nome di Giuseppe Garibaldi a quello di Benito Mussolini.

Severe proteste turche per le agitazioni nel Sangiaccato

Istambul, 8 notte.

I giornali elevano severe proteste contro le agitazioni siriane nel Sangiaccato. Secondo talune voci qualora i nazionalisti siriani continuassero le agitazioni la Turchia si rivolgerebbe alla S.D.N.

Il *Son Telegraf* riceve da Antiochia che gli agitatori sono stati inviati dal governo siriano e riferisce che i negozi sono chiusi e la popolazione si è chiusa nelle case. I giornali arabi affermano di volere liberare non solo il Sangiaccato ma anche le città arabe entro le frontiere della Turchia.

Miss Diana Battye sempre introvabile

Parigi, 8 notte.

Si ha da Londra che, dopo sette giorni dalla scomparsa dalla casa della viennesina Loup, non si ha ancora nessuna notizia di miss Diana Battye.

Il padre del fidanzato della ragazza signor Asquith, che si è unito alla polizia per condurre ricerche in tutta Londra, della scomparsa si è recato oggi a Scotland Yard, dove ha dato ragguagli circa una lettera ricevuta qualche giorno fa. Si tratta di una lettera analoga a quella che miss Battye ricevette e che fu già consegnata alla polizia: è un documento anonimo dattilografato su mezzo foglio di carta bianca ordinaria. Si crede sapere che la lettera ricevuta dal signor Asquith conteneva la minaccia che miss Battie sarebbe prossimamente rapita.

La madre della scomparsa, che è l'avvocatessa Hackett, ha dichiarato oggi alla stampa, nella sua residenza di Birfield, che si proponeva di recarsi essa pure a Scotland Yard, aggiungendo di non avere assolutamente nessuna notizia della figlia e di non saper spiegare la sua scomparsa.

L'ispettore Cooper incaricato dell'inchiesta non esclude l'ipotesi di un caso di amnesia. La giovinetta era soggetta a perdere temporaneamente la memoria. Si ammette, tuttavia, che ella difficilmente abbia potuto errare per otto giorni senza essere stata vista da nessuno.

Contrariamente a certe supposizioni, è certo invece che la giovinetta non ha lasciato l'Inghilterra. Il suo passaporto è stato ritrovato nella sua camera.

Questa scomparsa e i vani sforzi della polizia sono oggetto a Londra di tutte le conversazioni.

MISS DIANA BATTYE, la fanciulla londinese che è scomparsa da alcuni giorni e che si teme sia stata rapita dai banditi a scopo di ricatto

MICHAEL ASQUITH il fidanzato della fanciulla misteriosamente scomparsa il giorno stesso dell'annunzio delle sue nozze

I funerali di Jean Harlow avranno luogo stamane

Hollywood, 8 notte.

I funerali di Jean Harlow si svolgeranno domattina in forma privata. Secondo quanto ha annunziato la famiglia della compianta attrice la salma non verrà esposta al pubblico.

La signora Jean Bello, madre di Jean Harlow, colpita da collasso nervoso in seguito alla morte della figlia, si è rimessa alquanto e si crede potrà partecipare domani ai funerali. Anche l'attore William Powell che era al capezzale dell'attrice al momento della morte ha subito una grave scossa nervosa ed ha dovuto chiedere la assistenza dei medici del « Good Samaritan Hospital ».

La paurosa odissea della madre di un pazzo

New York, 8 notte.

I giornali danno notizia di uno angoscioso dramma che sta vivendo una donna di Souton nel Massachusetts. Si tratta di una madre, la signora Julia Putman, la quale, a rischio della propria vita, sta ricercando da giorni il figlio impazzito che, armato, vaga nei boschi attorno alla città. Poichè il disgraziato è giudicato estremamente pericoloso, ed ha infatti già sparato due volte contro delle persone, la polizia ha avuto ordine di aprire il fuoco contro di lui nel momento stesso in cui venisse avvistato. Da due giorni la misera donna e gli agenti di polizia battono le boscaglie senza aver potuto trovar traccia dell'uomo. La madre confida ancora di poter salvare il figlio dalla morte.

Il valore dello scappellotto secondo un pediatra viennese

Vienna, 8 notte.

Il direttore della clinica pediatrica dell'Università di Vienna, prof. Hamburger, che in materia è un'autorità, considera lo scappellotto dato ai bambini, al momento opportuno, molto meno dannoso dei rimproveri e delle minaccie. L'opinione che il colpetto dato al bimbo sulle parti posteriori sia nocivo è sbagliatissima. Al contrario, fino all'età di due anni, il colpo in quella regione del corpo umano dovrebbe essere l'unico mezzo di punizione; nel terzo e quarto anno di età si può aggiungere il castigo di mandare il bimbo in un angolo; mentre nel sesto e anche più tardi si può punire l'indisciplinato negandogli un piatto o un oggetto a lui gradito. L'uso delle verghe o della bacchetta è tuttavia da disapprovare come la bastonatura in genere, tollerabile in rarissimi casi, quando si ha da fare con monelli robusti e di nervi forti.

Il prof. Hamburger sostiene che uno scappellotto dato senza violenza non sia cosa crudele, come il costringere a imparare a memoria o a copiare una intera pagina a stampa o a scrivere trenta o cinquanta volte la frase « io non debbo chiacchierare ».

CRONACA

Facilitazioni ferroviarie per Torino

In occasione delle Manifestazioni Torinesi, è consentito dalle Ferrovie dello Stato il rilascio da tutte le stazioni della Rete di biglietti di andata-ritorno per manifestazioni, a tariffa ridotta del cinquanta per cento, per Torino, nel periodo 8 giugno-15 luglio [illegible]. Tali biglietti hanno la validità di cinque giorni per le percorrenze fino a 200 Km. [illegible]

[illegible]

Ai biglietti rilasciati per le percorrenze fino a 100 Km. il timbro del Comitato sarà apposto gratuitamente all'interno delle manifestazioni, il cui prezzo d'ingresso, per i portatori di tali biglietti è ridotto a L. 1,50.

Concerto di danze Ruskaia applaudito a Firenze

Firenze, 8 notte.

Una cornice più adatta di quella del cortile di Palazzo Pitti non si poteva desiderare allo svolgimento del programma del concerto di danze di Jia Ruskaia. Il concerto comprendeva dodici pezzi e la concertazione di essi, vari per struttura, valore e significato, rivela, dal punto di vista della danza, come il sistema della Ruskaia si differenzi dalle scuole attualmente in voga, badando essa maggiormente a suscitare nelle allieve un continuo stimolo creativo, in modo che l'armonia del gesto, del passo della figura corrisponda realmente ai principi espressivi, non forzati nè abitudinari.

Nell'esecuzione di tutto il programma, ove ogni singola danzatrice ha potuto mostrare le proprie virtù interpretative, la scuola, la disciplina in esse trasfusa è apparsa nella sua chiarissima essenza. Il pubblico ha sottolineato ogni danza con calorosissimi applausi, dimostrando alla fine del concerto il suo vivo compiacimento alla eletta artista e alle sue compagne.

Milano e Monza acquistano il Parco di Monza per sei milioni e mezzo

Milano, 8 notte.

In questi giorni è stato definito l'acquisto del parco di Monza da parte dei Comuni di Milano e di Monza consociati. La consulta di Monza ha già approvato il progetto di acquisto e si attende per domani la relativa delibera; il Comune di Milano approverà nei prossimi giorni il progetto stesso. Pertanto si è stabilito che i due Comuni verseranno all'Opera Nazionale Combattenti, attuale proprietaria del parco, la somma di sei milioni e mezzo di lire, ripartita a metà fra i Comuni di Milano e di Monza. Milano pagherà la somma in due rate, e Monza in venti annualità.

Scavi nel Coriglianese alla ricerca della antica Sibari

Cosenza, 8 notte.

Un'altra notizia destinata, con quella della ricerca della tomba di Alarico, a suscitare l'interesse degli studiosi di tutto il mondo, è quella dell'inizio degli scavi per il ritrovamento della città di Sibari, vinta da Crotone nel 510 a. C. Come è noto, secondo gli studi del compianto sen. Paolo Orsi, si è sinora ritenuto che l'opulenta e gloriosa città dovesse trovarsi nella piana della moderna Sibari, nei pressi del fiume Raganello, dove infatti furono iniziati gli scavi, ma con scarsi risultati. Ora, nuove ricerche e nuove indagini storiche hanno accertato che Sibari doveva trovarsi alla destra del fiume Crati, nel territorio del Coriglianese, dove hanno avuto inizio i lavori.

La Dora straripa in territorio di Caprie

Condove, 8 notte.

In seguito alle piogge persistenti, la Dora ha rotto gli argini, creandosi un nuovo letto, ed allagando una vasta zona di terreno nel vicino comune di Caprie. I danni sono notevoli, sia per i coltivi asportati, sia per la distruzione di piantamenti di peschi e di seminati a grano.

Il Ministro dell'Agricoltura, S. E. Rossoni, ha fatto elargire cinquantamila lire per i più urgenti lavori di difesa.

Chiede 50 lire in prestito a chi lo ha salvato dall'acqua

Viareggio, 8 notte.

Questa mattina, certo Gino Prete Lami, di anni 51, di Castelfranco di Sotto, passeggiando sul molo era colto da capogiro e precipitava in mare. In suo aiuto accorreva Tito Biagini, proprietario di un noto ristorante, il quale riusciva a salvarlo. Il Prete, rimessosi dallo spavento e riconosciuto nel suo salvatore un vecchio conoscente, dopo averlo abbracciato e ringraziato gli chiedeva 50 lire in prestito.

DA SALSOMAGGIORE

S.A.R. la Duchessa Anna di Aosta, accompagnata dalla dama d'onore Principessa di Caracciolo, è giunta a Salsomaggiore per un periodo di cure termali.

Una vettura tranviaria nel pressi del cavalcavia di Barcola ha improvvisamente preso fuoco ed è andata distrutta, ma fortunatamente senza incidenti ai passeggeri.

ALFREDO SIGNORETTI, *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA